TORINO
Anno 74 - Num. 137
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Finanziari per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1368.

I FRANCESI RIPIEGANO

Duemila carri armati germanici sono entrati nella linea Weygand

L'avanzata

Profonde irruzioni di colonne corazzate nei settori di Abbeville, Amiens, Peronne e Sedan-La Fère

"Davanti a questa marea senza precedenti di masse nemiche - dice il comunicato francese - talune unità sono state travolte e sommerse„

La resistenza

Le difese francesi schierate in profondità per attenuare le conseguenze della penetrazione dei carri

Il comunicato tedesco

Berlino, 6 giugno.

Dal Gran Quartiere generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

« **Le operazioni iniziate ieri in Francia procedono secondo il piano prestabilito. Le nostre truppe hanno guadagnato ovunque terreno in direzione di sud-ovest.**

« **Il numero dei prigionieri fatti a Dunkerque si è elevato a 58 mila. Il bottino di armi e materiale bellico di ogni specie è incalcolabile.**

« **La nostra arma aerea ha bombardato ieri concentramenti di truppe e colonne in marcia, dietro il fronte nemico. Ha attaccato pure, con grande successo, importanti aeroporti della Francia centrale, il porto militare e commerciale Cherbourg e, la scorsa notte, numerosi aeroporti nella costa orientale e sud-orientale dell'Inghilterra. Il nemico ha perduto centoquarantatre aeroplani, di cui quarantanove in combattimenti, diciannove abbattuti dall'artiglieria controaerea e il resto distrutto negli aeroporti. Da parte nostra si segnalano diciannove apparecchi mancanti.**

« **L'aviazione nemica ha ripetuto la scorsa notte le sue incursioni contro obiettivi non militari della Germania settentrionale e occidentale, senza recare danni rimarchevoli. Tre apparecchi nemici sono stati abbattuti: due nel cielo di Amburgo, dai nostri cannoni « notturni », uno in Olanda, dall'artiglieria controaerea ».**

I punti in cui la Weygand è stata spezzata

Berlino, 6 giugno.

L'intera ala destra dello schieramento germanico ha continuato oggi l'impetuosa offensiva iniziata ieri mattina su di un fronte di circa duecento chilometri ad oriente di Soissons, avendo per obbiettivi immediati Le Havre, Rouen e Parigi. In molti punti — e quanto confermano anche questa sera gli ambienti autorizzati della capitale — ha nettamente infranto la linea difensiva francese, penetrando in taluni punti per una profondità che va dai dieci ai quindici chilometri.

Sebbene l'Alto Comando germanico, nel suo bollettino odierno, non abbia fornito indicazioni di sorta dei punti di rottura della linea francese, questa sera, da fonte competente, si è appreso che essi si trovano nei pressi di Abbeville, presso Amiens e nei dintorni di Peronne. Informazioni di stampa poi lasciano chiaramente comprendere che un'altra direttrice di avanzata si sta rapidamente profilando attraverso il canale Aisne-Oise e precisamente fra Sedan e La Fère.

I circoli autorizzati infine confermano che attraverso questa frattura della linea avversaria stanno irrompendo le masse di assalto e che tale irruzione è particolarmente abbondante presso Abbeville. Le forze alleate sono state obbligate ad arretrare per una notevole profondità, nonostante che esse avessero sistemato il terreno a difesa con abbondantissimi nidi di mitragliatrici, apprestamenti di altre armi abilmente mascherati, trinceramenti di ogni foggia, ridottini e altri tipi di fortificazioni campali. Le stesse fonti aggiungono: « Nonostante la loro ostinazione, i francesi non hanno potuto resistere alla potenza dell'attacco e hanno dovuto alla fine ritirarsi, lasciando sul terreno ingenti quantità di materiali ».

L'aviazione tedesca anche oggi ha svolto una parte importante, aprendo la via ai carri armati e agli altri mezzi corazzati e alla fanteria. Dai giornali poi traspare chiaramente che le masse di rottura tedesche hanno incontrato una tenacissima resistenza e hanno dovuto impegnare tutti i mezzi di distruzione per poter infrangere la linea avversaria. E' esaltata l'opera dei genieri che, sotto un intensissimo fuoco di mitragliatrici, hanno gettato i primi ponti sulla Somme con eccezionale rapidità, permettendo così il passaggio dei carri armati pesanti. Molte unità che hanno partecipato alla fase iniziale della battaglia sono composte di soldati che hanno due anni di intenso addestramento, già veterani della campagna di Polonia e della fase iniziale di quella occidentale.

E' confermato che ovunque le masse germaniche hanno riscontrato un abbondante schieramento di armi automatiche sulle prime linee francesi. In diversi settori si è giunti anche al corpo a corpo, nei quali le fanterie negre francesi hanno adoperato lunghi coltelli, in luogo della baionetta.

Intensi bombardamenti iniziati sull'Ailette

Parigi, 6 giugno.

L'Agenzia *Reuter* ha dal fronte che sulla riva destra dell'Ailette e del Chemin des Dames, i tedeschi hanno iniziato un tremendo bombardamento di artiglieria, che devesi ritenere il preludio di un più poderoso attacco in forza.

Parigi, 6 giugno.

Il bollettino di stamane delle armate francesi reca:

« La battaglia ha ripreso all'alba. La pressione nemica si è affermata sopratutto a sud della bassa Somme, dove ha provocato un leggero indietreggiamento dei nostri elementi avanzati.

« Nell'insieme abbiamo mantenuto le nostre posizioni sul resto del fronte d'attacco ».

Il bollettino della sera reca:

« La battaglia ha continuato ad infuriare per tutta la giornata su tutto il fronte, compreso fra il mare e la regione del Chemin des Dames. Il nemico ha gettato nella mischia nuove masse di carri armati a gruppi di duecento e trecento su numerosi punti del campo di battaglia. I carri così impegnati possono essere valutati a più di duemila.

« Le nostre divisioni si sono battute magnificamente, tenendosi inchiodate sui punti di appoggio. Battaglioni, compagnie, sezioni, batterie hanno tenuto testa alla valanga dei carri, tempestandoli con il loro fuoco.

« La nostra aviazione si è impegnata a fondo attaccando i carri d'assalto, appoggiando senza posa i nostri fanti e le nostre artiglierie, reclamando l'onore di ritornare sul campo della battaglia. Il numero dei carri d'assalto distrutti è considerevole. Esso è di diverse centinaia.

« Davanti a questa marea senza precedenti di masse nemiche, talune unità sono state travolte e sommerse, particolarmente nella regione della Somme inferiore, dove elementi nemici sono riusciti ad infiltrarsi sino alla Bresle. Anche nella regione dell'Ailette, distaccamenti nemici hanno potuto spingersi sino ad importanti alture sulla riva settentrionale dell'Aisne.

« Alla fine della giornata la battaglia continuava con uguale violenza. Il morale delle nostre truppe è splendido. La nostra aviazione, d'altra parte, ha continuato la distruzione della rete ferroviaria renana e delle fabbriche nella regione del Reno.

« Nel corso della giornata di ieri, trentasei aeroplani nemici sono stati abbattuti con certezza dai nostri caccia e dalla nostra D.C.A. Sette altri apparecchi nemici sono stati colpiti e probabilmente distrutti ».

Il Ministero dell'Aria francese comunica:

« Da quando si è iniziata la battaglia della Somme, la nostra aviazione d'assalto, entrata in azione all'alba, non ha cessato un istante di molestare le colonne in marcia di carri armati e di elementi motorizzati ammassati dal nemico. Con coraggio, energia e mordente ammirevoli i nostri equipaggi hanno continuato la mattina e durante il pomeriggio le loro operazioni in cooperazione con le forze terrestri.

« Gli effetti efficaci di questa azione sono stati osservati in diversi punti. Numerosi colpi hanno raggiunto il bersaglio. Distruzioni di convogli ed imbottigliamenti considerevoli di materiali, causati dall'esplosione delle nostre bombe, hanno potuto essere constatati.

« Gli apparecchi da caccia hanno effettuato numerosissime incursioni, accompagnate da squadriglie da ricognizione e da bombardamento e di protezione per le colonne di rifornimenti.

« Numerosi combattimenti hanno avuto luogo, ma i loro risultati non hanno ancora potuto essere determinati. Si conferma che durante la giornata di ieri quaranta aeroplani nemici sono stati abbattuti. Inoltre 150 d'esplosivo sono state rovesciate su diversi punti.

« Tanto sul fronte d'attacco, che nelle retrovie nemiche, l'aviazione da osservazione e da ricognizione è stata attivissima, segnalando movimenti di truppe ed obbiettivi sulla zona di guerra ».

Parigi, 6 giugno.

Il critico militare dell'Agenzia *Havas*, commentando la battaglia in corso, sottolinea che stamane le divisioni tedesche hanno attaccato in massa anche nello Champagne, mentre in qualche punto i carri armati germanici, per quanto isolatamente, sono riusciti ad infiltrarsi nelle retrovie, spingendosi anche molto lontani dalle prime linee. Questi carri vengono ora attaccati uno ad uno dalle formazioni francesi specialmente attrezzate ed il lavoro di epurazione sarebbe nel suo pieno corso.

Il critico militare aggiunge, però, che oggi è ancora evidente che il Comando tedesco non ha impegnato il grosso delle sue forze e che bisogna quindi attendersi un ulteriore intensificamento degli scontri. Nella regione dell'Ailette e nel Chemin des Dames il nemico ha smascherato infatti stamane, nei dintorni di Rethel, un imponente parco di artiglierie di tutti i calibri, che hanno iniziato un bombardamento violentissimo che lascia prevedere un nuovo attacco in forza.

Il campo di battaglia è ricoperto da un fitto strato di fumo in seguito alle granate fumogene che vengono lanciate probabilmente per coprire l'avanzata delle fanterie ed impedire le osservazioni dell'aviazione.

La battaglia starebbe da stamane svolgendosi dunque con indescrivibile accanimento, mentre la ritirata strategica compiuta dalle unità francesi sulla bassa Somme non avrebbe altro che un significato ed un valore tattico e cioè lo scopo di occupare posizioni più favorevoli.

Il Comando francese prepara la difesa di Parigi

Ginevra, 6 giugno.

(Trans.) - Dopo che le truppe germaniche sono riuscite a spezzare la cosidetta linea Weygand a soli 180 chilometri da Parigi, l'Alto Comando francese sta attivamente preparando la difesa della capitale.

Durante la giornata molte delle principali strade che conducono a Parigi ed i grandi piazzali dei dintorni sono stati bloccati da automezzi e barricate al fine di rendere impossibile ai paracadutisti germanici di calarsi a terra dagli apparecchi.

Si mette in rilievo che le difese francesi sono schierate in profondità in modo da attenuare le conseguenze degli sfondamenti compiuti dai carri con una successiva serie di linee difensive.

I comunicati inglesi

Londra, 6 giugno.

Il Ministero dell'Aria comunica:

« Da mercoledì gli aeroplani da bombardamento della R.A.F. tempestano di bombe i tedeschi nella seconda fase dell'offensiva, attaccando le unità motorizzate, i concentramenti di truppe e le linee di comunicazione più importanti delle retrovie del fronte tedesco. Verso il tramonto aeroplani da bombardamento leggeri hanno iniziato un'offensiva, attaccando i crocicchi ed i nodi ferroviari tra Amiens ed Arras.

« Mentre aeroplani da caccia nemici tentavano di intercettare i nostri apparecchi da bombardamento sulla via del ritorno, un « Messerschmitt 110 » ed un « Messerschmitt 109 » sono precipitati al suolo.

« Altre forze aeree hanno attaccato l'aerodromo e la stazione di smistamento di Cambrai, distruggendo centinaia di metri di rotaie.

« A Le Chateau sei bombe lanciate su un treno in corsa hanno nettamente distrutto la locomotiva ed i primi vagoni. Le regioni di S. Quintino e di Douai sono state pure bombardate.

« In Germania numerosi depositi di benzina sono stati incendiati ad Amburgo, mercoledì, durante un bombardamento che è durato parecchie ore. Varie ondate di apparecchi da bombardamento hanno attaccato depositi di carburante ed una catena d'incendi è stata osservata in tutta la zona, quando l'ultimo apparecchio aveva portato a termine la sua missione. Sono stati bombardati un deposito di benzina a Kiel e vari obbiettivi militari ad Helgoland, oltre che le stazioni di smistamento di Wedau, Eschweiler, Rheydt e Geldern ».

« Aeroplani nemici hanno lanciato durante la notte un certo numero di bombe incendiarie nelle regioni rurali delle contee del Yorkshire, del Lincolnshire, di Norfolk ed in vicinanza del Tamigi ».

L'aviazione alleata

Bombe a caso nella Ruhr e ad Amburgo

Berlino, 6 giugno.

Nella notte dal 4 giugno l'aviazione britannica ha bombardato Gelsenkirchen ed altre località della Ruhr. I danni materiali sono minimi. Si deplorano quattro morti e numerosi feriti fra la popolazione civile.

Nella notte dal cinque al sei giugno la città di Amburgo è stata di nuovo attaccata da un numero considerevole di aeroplani da bombardamento nemici, i quali hanno fatto cadere le loro bombe ancor più a caso che durante le precedenti incursioni. Tre persone sono state uccise, e si lamentano inoltre dieci feriti gravi e undici leggeri. Tredici fabbricati sono stati distrutti o danneggiati.

Uno degli aeroplani nemici è stato abbattuto da mitragliatrici antiaeree. Esso è caduto in fiamme nelle acque dell'Elba. I rottami dell'aeroplano ed i corpi degli aviatori nemici sono stati recuperati.

Verso Compiègne

(DAL NOSTRO INVIATO)

San Quintino, 6 giugno.

La notte scorsa, mentre dormivamo nell'automobile ferma in un viottolo di campagna, a metà strada tra San Quintino e la frontiera del Belgio, ci svegliò d'un tratto il canto di soldati che passavano sulla strada principale, ad alcune centinaia di metri dal nostro bivacco. Dovevano essere due o tre compagnie, forse un intero battaglione, diretti verso il sud. Era una melodia intonata su poche note quella che cantavano, ma fortemente ritmata, una di quelle semplicissime canzoni con cui i soldati usano accompagnare la loro marcia. L'avevamo sentita un mese prima sulle vie di Oslo, cantata da un battaglione di « Kaiserjaeger » appena sbarcato in Norvegia e avevamo saputo che si trattava di un adattamento militaresco di un vecchio « trinkelied » tedesco; ma stavolta l'impressione fu un'altra, e tutta la nostra piccola carovana di giornalisti fu in piedi per ascoltare il canto che saliva allo nel silenzio della notte, magnifica nella sua rude semplicità.

Il vero segreto

Non potevamo capirne, noi stranieri, le parole — che, come poi ci fu riferito, non avevano alcun particolare significato guerresco; ci giungeva appena all'orecchio qualche sillaba del ritornello « aidi, aidè... » — eppure eravamo tutti rapiti nell'ascoltare quelle voci, voci chiare, giovanili, squillanti, che di colpo avevano disperso l'incubo di tutte le tristezze e delle brutture viste il giorno precedente — i cortei dei profughi, i bimbi, le madri, i vecchi trascinantisi per centinaia di chilometri sulle strade delle Fiandre e dell'Artois, le miserabili schiere di prigionieri, gli orrori dei bombardamenti e degli incendi, i corpi dei fantaccini inglesi bruciacchiati sull'acropoli di Les Bergues in fiamme o galleggianti sul canale della Lys — tutto svanì d'un tratto dalla mente, di fronte alla visione di bellezza eroica che s'accompagnava a quel canto. E senza che potessimo intravedere nella notte la colonna in marcia verso l'Ham e la Somme, ci sembrava di assistere alla più meravigliosa marcia di guerrieri che mai fosse stata cantata in un poema epico.

« Ecco perchè vincono — disse quando il canto si fu andato smorzando, uno di noi che si era fin lì preoccupato di sapere a quali nuove armi dovessero attribuirsi i successi dei soldati di Hitler e che sopratutto per questo era venuto sul fronte occidentale — ecco perchè vincono. Stan bene gli Stuka, i carri da 35 tonnellate e tutta quant'altro mi si è andato raccontando... ma sono gli uomini che contano, oggi come sempre. Con soldati che cantano così durante la marcia verso il fronte, si arriva dove si vuole... ».

Lo spirito delle truppe del terzo Reich: è questo il vero segreto dei successi militari tedeschi, il segreto grazie al quale, al termine di un'offensiva che secondo ogni logica previsione avrebbe dovuto trovare a corto di fiato i vincitori, non fosse'altro che a motivo delle prodigiose distanze da essi percorse dal dieci maggio al primo giugno, l'esercito tedesco dimostra non soltanto di disporre degli ingentissimi mezzi bellici necessari per sferrare un'altra ancora più gigantesca offensiva, ma di avere il mordente necessario per travolgere fin dalle prime azioni gli apprestamenti difensivi della linea Weygand.

Alla base di tutto questo sta, senza dubbio, la potenza demografica, l'esuberanza di sangue che permette alla Germania di immettere continuamente delle truppe fresche nell'enorme territorio strappato alla Francia in tre settimane di battaglie; ma sarebbe errato il voler materializzare il nuovo spirito che anima il soldato tedesco nel semplice fatto demografico. Spirito nuovo, che è opera del regime nazionalsocialista e dell'ascendente personale che il Führer ha saputo esercitare, fin dall'inizio del suo avvento al potere, su tutti i comandi militari tedeschi, spirito nuovo che si manifesta in una più cosciente disciplina della truppa e nello stesso tempo in più stretti, direi quasi cameratteschi rapporti tra ufficiali e soldati; spirito nuovo, che fa agognare a tutti, giovani reclute e uomini della riserva, di vivere sul campo queste epiche giornate e che fa partire cantando per la linea del fuoco le truppe destinate a passare oltre la Somme.

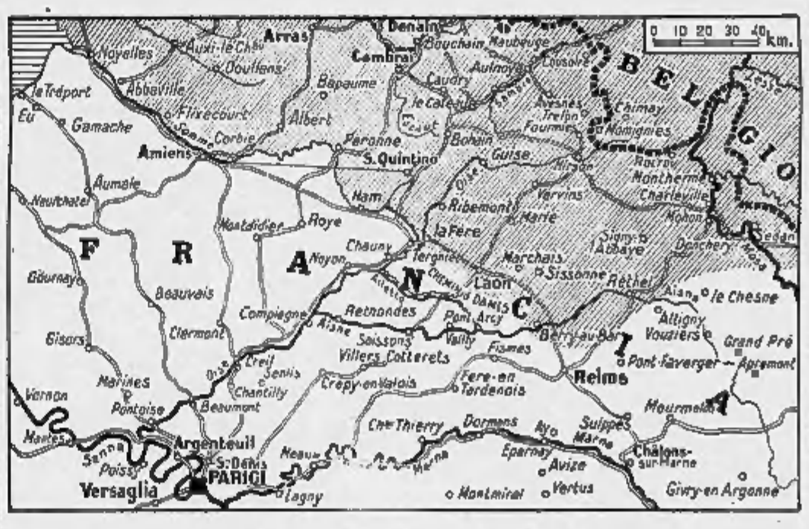
Gli immediati obbiettivi

Su che punto del fronte stanno operando i soldati che abbiamo sentito cantare ieri sera, a nord di San Quintino? Pochissime truppe abbiamo trovato, tornando oggi a San Quintino, e il giovane artigiano veneto che con altri cinque italiani colà residenti e alcune dozzine di francesi, dei 45 mila che costituivano la popolazione di questo centro, è rimasto sul posto, nonostante l'ordine di evacuazione impartito dal governo di Parigi, ci ha confidato che la maggior parte delle forze qui concentrate ieri erano proseguite fin dall'alba verso il sud, oltre la Ham e La Fère, oltre Chauny che, a differenza di quanto si era creduto di poter rilevare dalle carte pubblicate dalla stampa tedesca, già sarebbe stata occupata diversi giorni prima dell'inizio della nuova offensiva.

Noyon, Chiry e, più a sud dell'Aisne, Compiègne e Soissons, sono i centri su cui si appoggia la difesa francese della linea Aisne-Oise: sono pertanto gli obbiettivi immediati dell'offensiva tedesca in questo settore. Come sempre avviene nella fase iniziale, l'Alto Comando tedesco si astiene dal fornire precisazioni topografiche sull'avanzata realizzata, limitandosi a dire genericamente che « dappertutto si è guadagnato terreno in direzione sud-ovest ». Chissà, forse le prime puntate dei carri armati tedeschi già si sono addentrati al di là dei centri nei quali abbiamo creduto di poter individuare gli obbiettivi dell'attacco tedesco, isolando i principali baluardi della resistenza avversaria secondo la tecnica che, dopo la Polonia, ha trovato mirabili applicazioni nel Belgio e sopratutto nella grande battaglia delle Fiandre e dell'Artois. Grandissime difficoltà sono opposte in questo settore al passaggio dei fiumi e dei canali, dove è da supporsi che i francesi, specializzati in questo genere di... lavoro, come abbiamo visto anche nei giorni scorsi lungo il canale della Bassée e della Lys, abbiano scrupolosamente fatto saltare tutti i ponti. Ma i tedeschi sono altrettanto esperti nel lanciare ponti di fortuna quanto i francesi lo sono nell'arte di far brillare le cariche di dinamite.

Il fatto che oggi ancora abbiamo potuto notare come si continuasse da parte tedesca ad avviare in questa direzione una enorme quantità di materiale del genio-pontieri, legittima la supposizione che l'Aisne sia ormai raggiunta anche nel settore di Compiègne. Chissà, tra qualche giorno il castello di Compiègne, che nel 1914 è stato sede del Gran Quartiere del Kronprinz nell'avanzata su Parigi, vedrà ancora installarsi nelle sue mura un comando di settore tedesco. Il ricorso storico può forse far piacere a coloro che stanno sulle rive della Senna e che sempre ci hanno verbosamente magnificato come il principe Federico Guglielmo dovesse sloggiare precipitosamente dalla sua sede, in seguito alla vittoriosa ripresa francese della Marna. Ma da quanto siamo venuti constatando nel corso del nostro viaggio da Valenciennes a Lilla e a Boulogne, da Calais a Dunkerque, a San Quintino, ci sembra che stavolta i francesi, oltre ad avere la disgrazia di trovarsi di fronte ad un avversario cresciuto di mille cubiti in fatto di vastità di concezioni strategiche, di organizzazione, di preparazione morale e materiale, resistano meno tenacemente dell'altra volta. Sorpresa per la folgorante guerra manovrata dei tedeschi o difetto di preparazione morale: il fatto è che quanto sta avvenendo sulla linea Weygand, è avvenuto sulla Maginot, come è avvenuto a nord di Valenciennes, sulla linea di resistenza delle Fiandre.

Guido Tonella



La situazione

Gli occhi di tutto il mondo sono rivolti sui campi di battaglia di Francia ove si decidono le sorti della guerra. E' infatti certo che, se le truppe del Reich riescono a battere ancora una volta decisivamente l'esercito francese, Parigi e tutta la Francia saranno aperti al vincitore. Allora l'Inghilterra potrà o non potrà essere invasa, Churchill potrà o meno andare al Canadà, gli Stati Uniti potranno o non potranno intervenire, ma la Germania non potrà più perdere la guerra. Si tratterà solo di vincere più o meno completamente.

Il Reich ha messo dalla sua parte le più alte probabilità strategiche con una condotta della guerra audace e decisa, guidata da una concezione superiore che non si è lasciata trascinare da esigenze episodiche. Basta raffrontare la situazione attuale con quella del '14 perchè la differenza risulti evidente. Nel 1914 le forze militari tedesche gravitavano indubbiamente verso la Francia: ivi erano i quattro quinti ed un quinto soltanto sull'est contro la Russia. Ma le forze complessive delle potenze centrali erano pressochè ugualmente ripartite tra oriente ed occidente (rispettivamente novantadue e novantasei divisioni). Se una volontà unica avesse proceduto a tale ripartizione, questa avrebbe stata effettuata nei compiti e nelle forze in modo più opportuno fra i vari teatri di guerra. E la conseguenza fu che le forze non furono sufficienti nè ad oriente nè ad occidente ai compiti loro assegnati, poichè si trovarono di fronte in ambedue i teatri di guerra forze avversarie fortemente superiori. Già vent'anni prima il maresciallo conte Schlieffen aveva delineato le conseguenze di una simile errata ripartizione. Secondo lui la guerra su più fronti non poteva essere vinta dai tedeschi « facendo massacrare le forze germaniche da un teatro di guerra all'altro, ricacciando il nemico ora di qua ora di là, indi avanzando di nuovo ». Una simile guerra su due fronti non può essere condotta a termine respingendo gli alleati dall'una o dall'altra fronte, bensì e soltanto annientando nella maggior misura possibile gli avversari uno dopo l'altro.

E' stata appunto la condotta di guerra seguita dal Terzo Reich: raccogliere le forze ed abbattere successivamente gli avversari. Prima è stata abbattuta la Polonia, poi la Norvegia, poi sono state distrutte le forze alleate nei Paesi Bassi ed è stata ottenuta la fuga degli inglesi dal continente. Infine oggi il Reich si trova con tutte le forze riunite per la prima volta contro l'Esercito francese notevolmente indebolito.

Con ciò la direzione della guerra tedesca è riuscita a raccogliere forze più che doppie dell'avversario nel punto decisivo. La strategia ha conseguito brillantemente i suoi scopi. Ora è il combattimento che decide. Naturalmente questa preponderanza di forze non è esente affatto dal grave compito di forzare il nemico che si è posto in difensiva su posizione. In questo caso, come è noto, l'offensiva richiede una grande superiorità di forze non solo numerica ma anche qualitativa per riuscire a sradicare la superiore forza della difensiva. I francesi oppongono energica resistenza. Il che significa che Weygand ha anch'esso raccolto o racimolato la maggior parte delle sue forze ed accetta la lotta davanti a Parigi.

Come era agevole prevedere, la fronte si è estesa e comprende ora già il corso dell'Aisne e sono state lanciate potenti forze corazzate nelle pianure della Marna. E' facile prevedere che il fronte si estenderà ancora. La situazione tattica naturalmente ancora non si delinea anche perchè gli avversari non comunicano i risultati raggiunti per ovvie ragioni. Perciò ogni giudizio sui mezzi e sui risultati sarebbe prematuro e temerario.

Victor

Reynaud alla radio

Le peripezie di questa battaglia decideranno della nostra sorte per un secolo

Parigi, 6 giugno.

Il Presidente del Consiglio Paul Reynaud ha pronunciato stasera alla radio un discorso dicendo che questa volta egli poteva dare al paese motivi di speranza. Reynaud, dopo aver negato che gli eserciti alleati siano stati annientati nelle Fiandre e di avere affermato che « a Dunkerque la Germania ha imparato a sue spese che cosa significhi la supremazia sul mare », ha aggiunto che anche « i tentativi per fiaccare la resistenza dei parigini sono falliti » e che non ostante il recente bombardamento nella zona della capitale, questa non si è allarmata, mentre le ali francesi hanno dato a questo gesto un'energica risposta.

Circa la nuova grande offensiva germanica in Francia il Presidente del Consiglio ha affermato che lo scontro è incominciato bene per i francesi e ha ripetuto la frase a lui detta dal generalissimo Weygand che « sono soddisfatto della maniera verso la quale la battaglia si è iniziata e di quella in cui sono eseguiti i miei ordini di resistere a qualunque costo ».

Il Presidente del Consiglio ha così concluso: « Sul terreno su cui ci troviamo siamo costretti a praticare una tattica di resistenza ma il nostro esercito si è già adattato alle nuove formule della guerra. Le peripezie di questa battaglia decideranno della nostra sorte forse per un centinaio di anni e non soltanto della nostra, ma di quella di tutta l'Europa.

« Non esiste nessun popolo con il quale la Francia non possa regolare per la via pacifica le divergenze di interessi che potrebbero opporli l'uno all'altra. L'ho già detto pubblicamente; lo ripeto: la Francia desidera una soluzione di questi problemi che permetta la ricostruzione di un'Europa nella quale l'indipendenza e la prosperità di ogni popolo siano assicurate. Il primo dei nostri doveri è oggi quello di riconoscere i nostri torti. Le democrazie hanno per lungo tempo mancato di chiaroveggenza e di audacia. Oggi tutti gli occhi si sono aperti ».

(Stefani)

Contrattacco francese nel settore dell'Ailette

Parigi, 6 giugno.

Un supplemento al bollettino della sera diramato dal Comando delle Armate francesi a tarda ora, reca:

« *Verso sera i francesi hanno lanciato un vigoroso contrattacco nel settore dell'Ailette, ove i germanici erano riusciti precedentemente ad avanzare* ».

Due milioni di uomini sarebbero impegnati sulla Somme

New York, 6 giugno.

I giornali pubblicano che nella battaglia attualmente in corso sulla linea Weygand sono impegnati in una lotta a morte da un milione e mezzo a due milioni di uomini. I tedeschi avrebbero lanciato all'attacco un migliaio di aeroplani del tipo *Stuka* da bombardamento in picchiata, 2250 carri armati di ogni tipo, 15.000 veicoli motorizzati e quaranta divisioni di fanteria.

Le vittime dei bombardamenti nel sud-est della Francia

Parigi, 6 giugno.

Da fonte autorizzata si comunica che le vittime dei bombardamenti eseguiti dall'aviazione tedesca il primo e il due giugno, nella regione sud-est è di 25 morti e di 72 feriti.

CRONACA CITTADINA

Predisposizioni precauzionali di protezione antiaerea

Il Podestà, viste le disposizioni precauzionali impartite dal Prefetto in materia di P. A. A., rende noto:

Fino a nuove disposizioni resta abolito il suono delle sirene di mezzogiorno e contemporaneamente quello delle sirene degli stabilimenti industriali, dei Vigili del fuoco e di qualsiasi ente che comunque ne usi.

Il suono delle sirene avrà esclusivamente significato di allarme aereo. *Per accertare la continua efficienza delle sirene di allarme sarà eseguito un controllo settimanale della durata di 10 secondi* la domenica mattina alle ore 10.

In caso di allarme aereo verrà fatto uso di mezzi sussidiari (sirene a mano, motocarrozzette con sirene, ecc.) in quelle zone ove il suono delle sirene pervenga insufficientemente.

Ordina: 1) *In ogni stabile a qualunque uso destinato (abitazione, uffici, negozi, esercizi pubblici, ospedali, fabbriche, ecc.), debbono essere preparati a cura dei proprietari, degli inquilini, dei dirigenti, degli esercenti, ecc. per la parte che a ciascuno compete, i materiali occorrenti affinchè l'oscuramento possa essere, quando ne venga dato l'ordine, effettuato senza che la luce si diffonda all'esterno, ossia* nella *strada, verso i vortili e verso l'alto. In particolare modo gli industriali ed i dirigenti di stabilimenti industriali debbono predisporre il materiale occorrente e una congrua messa in funzione del materiale, affinchè possa essere immediatamente e totalmente applicato, allorchè ne verrà dato l'ordine, in modo che dai lucernari, dalle finestre, dalle aperture di ogni specie venga impedito il diffondersi di qualsiasi luce, sia che la stessa provenga da apparecchi di illuminazione, sia da fiorni o da fuochi di ogni genere.* — 2) Tutte le luci pubblicitarie *(insegne luminose, globi di distributori di benzina, orologi elettrici, ecc.)* dovranno sin d'ora essere spente. — 3) I conducenti di veicoli di ogni genere devono, sin d'ora, *circolare a velocità ridotta* con i fari ed i fanali anteriori e posteriori azzurrati. — 4) *Gli Enti tenuti alla costituzione di squadre di primo intervento anticendi dovranno effettuare frequenti adunate di addestramento del personale.*

Richiama le *disposizioni impartite nel settembre 1939-XVII relative ai sottotetti ed ai ricoveri di fortuna ed alla protezione del fabbricato, per cui ad ogni proprietario di stabile è fatto obbligo di:* 1) sgombrare i sottotetti e le scale da ogni materiale ingombrante o di facile accensione o combustione (a tali scopo *saranno* effettuati dagli organi competenti appositi controlli); 2) *ignifugare le travature del tetto, anche solo con latte di calce;* 3) *cospargere sabbia sul pavimento dei sottotetti e predisporre cassette con sabbia e badile, nonchè recipienti pieni di acqua con qualche secchio tanto nei sottotetti che sui ripiani delle scale;* 4) allestire negli scantinati uno o più locali a ricovero di fortuna (cubatura 3 mc. a persona). *A tale scopo si dovrà tenere presente che detti locali devono:* a) *essere preferibilmente nel centro del fabbricato in prossimità di muri maestri e lontani da pozzi di scala e di ascensori nonchè da tubazioni, ecc.;* b) *avere due vie di accesso, di cui una magari di fortuna;* c) *trovarsi sotto il piano stradale o quanto meno essere protetti, sopra il detto piano, con muretti di sabbia o con sacchetti a terra;* d) *avere il soffitto rinforzato contro l'eventuale crollo dell'edificio mediante adeguato puntellamento con tavole e travi ed avere chiuso ogni spiraglio verso l'esterno;* e) *essere provvisti di un minimo indispensabile di servizi accessori (medicamenti di pronto soccorso, lampade elettriche a pila, panche fisse, latrine di fortuna, secchi di acqua, attrezzi di sterro, ecc.).*

Qualora non sia assolutamente possibile o conveniente l'adattamento a ricovero dello scantinato si dovrà costruire una trincea ubicata nei cortili, nei giardini od in terreno viciniore. In tal caso occorre tenere presente che la trincea dovrà tenersi discosta dal fabbricato fuori dal raggio dei crolli. *Le trincee dovranno essere costruite con andamento a denti di sega ed armate contro il franamento (lunghezza m. 2 per ogni due persone).*

5) *Nel caso di contingenza:* a) *incollare sui vetri dei lucernari e delle finestre striscie di tela o di carta incrociate a reticolo onde diminuire la fragilità;* b) *oscurare le aperture non indispensabili del fabbricato con sacchi di sabbia e specialmente quelle del piano terreno e del primo piano.*

6) *Un particolare monito per la predisposizione del ricovero è fatto ai proprietari di stabili nei cui confronti si è provveduto nell'anno 1935 al censimento dei locali sotterranei adattabili a ricoveri di protezione antiaerea.*

Richiama infine l'attenzione della cittadinanza *in particolar modo sulla scrupolosa osservanza delle norme di oscuramento poichè, allargando venga dato l'ordine dell'attuazione dello stesso, non saranno tollerate infrazioni, ed i trasgressori verranno puniti a termine delle severe sanzioni di legge.*

Tutti i cittadini avranno certamente una osservanza scrupolosa, assoluta per le norme contenute in questa deliberazione podestarile. L'oscuramento non può infatti effettuarsi se i proprietari di case o di fabbrica, gli inquilini i negozianti, ciascuno nella propria sfera di azione non si interessa di prendere le dovute precauzioni acciocchè la luce non filtri nella strada. Così dicasi per lo sgombro del sottotetti da materie infiammabili. Sono stati essi tutti sgombrati e sono state prese le precauzioni che consigliava la precedente ordinanza del Podestà? Suppiano gli interessati che saranno fatte visite di controllo; chi dunque non ha provveduto, lo faccia in tutta fretta. Della necessità di approntare ricoveri di fortuna nelle vecchie case abbiamo parlato molte volte; ma per un'infinità di motivi che non trovano una giustificazione molti ancora non l'hanno approntato. Occorre subito metterci all'opera e coloro che hanno bisogno di consigli pratici in tale contingenza sappiano che il Sindacato Ingegneri ha da tempo istituiti uffici di consulenza tecnica presso i singoli Gruppi Rionali. Si rivolgano i dubbiosi senza attendere oltre dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 19 d'ogni giorno a Palazzo Lascaris.

Denuncie all'anagrafe

dei mutamenti di indirizzo e della composizione famigliare

Il Podestà, ritenuta la necessità di assicurare l'immediata reperibilità di tutti i cittadini, per fini di interesse generale e degli stessi amministrati; considerato che non pochi di questi hanno trascurato di ottemperare agli obblighi loro fatti dal Regolamento sulla tenuta del Registro di popolazione (R. D. 2 dicembre 1929, numero 2132); richiama tutti i capi famiglia alla scrupolosa osservanza dell'obbligo di denunziare all'Ufficio Anagrafe: a) i cambi di abitazione, in tutte le variazioni che avvengano nella composizione della propria famiglia comprese le persone di servizio.

Invita poi i capi famiglia (o chi per essi) ed i proprietari o amministratori di stabili a notificare entro il giorno 10 corrente mese all'Ufficio di Anagrafe municipale (ingresso di via Stampatori 3) i cambiamenti di abitazione eventualmente finora non denunciati. In via eccezionale non saranno applicate sanzioni di contravvenzione a coloro che provvederanno nel termine sopradetto a regolarizzare il proprio indirizzo sul Registro di popolazione (orario d'ufficio: mattino ore 8,30-12,15, pomeriggio ore 14,30-18). La denuncia può essere anche inviata per mezzo di raccomandata indirizzata all'Ufficio Anagrafe.

Tutti i capi famiglia si affretteranno ad aderire all'invito del Podestà, recandosi o inviando persone a denunciare, e ciò nel loro stesso interesse, le variazioni familiari o gli eventuali mutamenti di residenza.

Il premio del Duce

per una nascita gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Costantino Emanuele, residente in Pinasca, un premio per la nascita di due gemelli.

Il mercato ortofrutticolo visitato dal Prefetto

Ieri mattina il Prefetto ha fatto una ispezione improvvisa al Mercato municipale ortofrutticolo. Accompagnato dai dirigenti, il Capo della Provincia ha voluto rendersi personalmente conto della efficienza e regolarità dei rifornimento della frutta e verdura alla città di Torino anche in questo momento.

Il Prefetto ha quindi esaminato il piano sottopostogli dalla Direzione per assicurare in ogni contingenza la regolarità dell'afflusso, la distribuzione dei generi alla popolazione ed il sistema di protezione antiaerea previsto per la sicurezza delle numerose persone che frequentano il mercato.

Affrettarsi a denunciare le cancellate

Dopo la pubblicazione del decreto che fissava al 22 giugno il limite massimo per la presentazione delle denuncie delle cancellate, sono cominciate ad affluire ai competenti uffici del Municipio le denuncie stesse. Il loro numero non è però finora rilevante di fronte alle cancellate che in tutta la città si calcola siano non meno di seimila. Forse il fatto è da attribuirsi all'errore in cui cadono molti, credendo che i moduli per la denuncia siano distribuiti dagli agenti municipali; occorre invece che gli interessati si rechino a ritirare i moduli presso le rispettive sezioni di vigili urbani. Il tempo è breve e sarà bene che ognuno si affretti a compiere il suo dovere, che è dovere verso la Patria

Il passaggio di bimbi provenienti dall'estero

Sono transitati ieri dalla nostra città, provenienti dalla Francia, una cinquantina di bimbi, figli di connazionali residenti all'estero, che per iniziativa dei Fasci all'estero vengono inviati ogni anno a passare il periodo estivo nelle nostre Colonie marine e montane.

Istituto di Cultura fascista

« Le porte del Mediterraneo »

Domenica all'Università parlerà Gaspare Ambrosini

Per iniziativa della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista domenica, 9 corrente, alle ore 11, nell'Aula Magna della R. Università in via Po 17, avrà luogo una importante manifestazione destinata ad illustrare i principali e più attuali problemi mediterranei interessanti l'Italia. Parlerà il camerata prof. Gaspare Ambrosini sul tema: « Le porte del Mediterraneo ». Alla manifestazione tutti sono invitati ad intervenire.

Al Gruppi « Mussolini » e « Giola »

La Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato per questa sera 7 giugno, presso i G. U. « A. Mussolini » e « Giola » due conversazioni sul tema: « L'Italia ed il Mediterraneo » che saranno tenute rispettivamente dai camerati capitano A. Tombari ed avv. Carlo Motta.

AL CENTRO DELLA MODA

La visita delle Donne fasciste all'Ente del tessile nazionale

Un migliaio circa di Donne fasciste torinesi, fra le quali erano numerosi appartenenti alle categorie lavandaie e stiratrici, hanno visitato ieri sera il salone che l'Ente del Tessile nazionale ha allestito alla Mostra dell'Abbigliamento autarchico. Ha parlato degli scopi dell'Ente nei riguardi del tessuto autarchico e dei suoi pregi il presidente Buratti, mentre il personale tecnico ha compiuto ai banchi prove interessanti esperimenti sui tessuti.

A tutte le intervenute l'Ente ha fatto omaggio di un utilissimo opuscolo nel quale sono chiaramente esposti i trattamenti da seguire nell'impiego dei tessuti naturali od artificiali. L'Ente del tessile nazionale, nell'undire tale manifestazione, ha inteso avvicinare alla donna italiana il compito di valorizzare il tessuto italiano.

Seguendo la Cronaca

Per GIOCATTOLI ESTIVI recatevi da « BIANCHI »

dove il troverete nel più ricco e moderno assortimento: automobilini, tricicli, biciclette, altalene, carriole, secchielli, ecc., tutti i giocattoli per la vita all'aperto, la campagna e la spiaggia.

Via XX Settembre e Viotti

DIVISE MILITARI

Impeccabili - prezzi onestissimi

Consegne anche in giorni tre

Sarto Bossù, via Stampatori 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). Riposo.
ALFIERI (C.so Rasegnini). Ore 21,15: « Piccolo Tamore, il vento di Trochi e Guidi (Novità). (Prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE (C.so d'operette Bureau). Ore 21,15: « Basta con gli uomini! » di Colombini e Trenci. (Novità).
MICHELOTTI: 21,15: « Mani in inesorabile alto vento! » rivista di Galdieri.
MAFFEI: (C.so Ricrete Pinerolo-Donati) ore 17 e ore 22: Follie di Taburino.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
C. DANZE MODA: 21 serata elegante
PAGODA DANZE: ore 17 e 21 Kramer.
CAY: 2 orchestre: Canaro ore 17 e 21.
DANZE CINE SAVOIA: via R. Pilo, 6.
CHALET (Valentino): ore 17 e 21 danze

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Si avanza all'Est ». La fulminea vittoria tedesca in Polonia.
AMBROSIO: Bambola nera (prima). Prezzi estivi; Platea 4; Dist. 5; Gall. 3.
CORSO: « La signora del 3° piano ».
AUGUSTUS: « Il delatore » E. Lowe.
BALBO: « Piamme di passione » con John Lodge e Margaret Lockwood.
IDEAL: Amore all'americana (Cechra) e Comp. riviste « Visi e maschere ».
STATUTO 2 film: « Sotto le stelle » (Meg Lemonnier e J. P. Aumont) e « Prigioniero di Zenda » (R. Colman).
NAZIONALE: « Angolo di cielo » Auer.
MAFFEI: « Impulso, alzatevi! » e Riv.
MASSIMO: « Gentiluomini in mezzanotte » Viviane Romance, Berry, Pepeeo
ELISEO: « Una donna contro il mondo » e Accadde una notte (Colbert-Gable).
COLOSSEO 2 film: « Nuovi ricchi » con Raimu; « Al sole » (Klepura) L. 1.10.
TORINESE: Biavolo bianco. Mosjukin
C. ALBERTO Un mare di guai. Meinati
FORTINO: 6 bambine e il Perseo; Var.
REGINA: « La grande prora » F. Rorax
PIEMONTE: « Le tre ragazze in gamba crescono » con Deanna Durbin.
MICHELOTTI EST.: Spolamocci in 6.
PRINCIPE: « Assenza ingiustificata ».
SAVOIA 2 film: « Una notte d'ubbio » e « Il conte di Montecristo » L. 1.20
REX: « La figlia del vento ». Prima.

Oggi al REX

Paula Wessely, A. Harbiger in

LA FIGLIA DEL VENTO

Regìa di Geza von Bolvary

NAZIONALE: « Angolo di cielo »

Mischa Auer, J. Blondell, Crosby

Approvvigionamento del sapone a pubblici esercizi e alberghi

L'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti informa che, in base alle istruzioni pervenute dalle autorità centrali, è necessario ai fini dell'approvvigionamento del sapone e dei detersivi da bucato, che le ditte rappresentate dai Sindacati provinciali fascisti Pubblici Esercizi ed Alberghi e Turismo, forniscano ai rispettivi Sindacati a Palazzo Cavour l'indicazione del fabbisogno annuo di sapone e detersivi da bucato. L'Unione deve inviare questi ai quantitativi necessari per l'anno 1939, documentati dalle relative fatture, le quali devono accompagnare le denunce ed essere consegnate e depositate ai rispettivi Sindacati a Palazzo Cavour, presso i quali sono in distribuzione gratuita gli stampati occorrenti a partire da sabato mattina corrente. Le categorie tenute alla denuncia sono le seguenti: alberghi, pensioni, alberghi diurni, caffè, bar, ristoranti (compresi quelli di stazione), trattorie, pasticcerie, latterie, gelaterie, ed esercizi pubblici in genere, stabilimenti balneari, piscine e bagni igienici, ed i Circoli privati Militari, se pur non rappresentati da Sindacati di categoria, sono altresì invitati a provvedere in tal senso, nel tramite rispettivamente dell'O.N.D., dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione e del Sindacato provinciale dei Venditori ambulanti le attività sopra specificate gestite in forma dopolavoristica od in forma cooperativistica o in forma ambulante, come tali rispettivamente affiliate alle organizzazioni citate, presso gli uffici delle quali sono pure in distribuzione a partire da sabato mattina gli stampati di cui al tratto. La denuncia presenta carattere di assoluta urgenza.

Caduta accidentale. — Le sorelle Giuseppina e Caterina Penna di Giuseppe, di 15 e 22 anni, abitanti in strada di Chieri 172, uscite assieme in bicicletta sono cadute fierendosi.

Bollettino Demografico

6 Giugno 1940-XVIII

NATI vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
MORTI	22
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

6 Giugno 1940-XVIII

Carnino Francesco di Giuseppe, a. 1, da Torino, v. Giaciadio Ascoli 9 — **Cappellotti Angela** m. **Marcona**, a. 65, da Vercelli, casalinga, c. Palermo 114 — **Rivaira Paola** v. **Destefanis**, a. 72, da Vinovo, casalinga, v. Saluzzo 16 — **Malladra Emma** madre Maria di S. Alberto, a. 72, da Alpignano, suora, c. Re Umberto 26 — **Fraglioro Giovatti**, fu Francesco, a. 78, da Torino, tintore, v. Foligno 83 — **Azinaro Tacneto** fu Ambrogio, a. 57, da Magliano Alfieri, portinaio, p. Lagrange 2 — **Campione** col. cav. uff. **Caterina** fu Giuseppe, a. 72, da Milano, pensionata, v. Il. Iolanda 27 — **Daro Maria** ved. **Virano**, a. 88, da Beinasco, casal., via Rivara 22 — **Stella Ferdinando** di Giuseppe, a. 14, da S. Ferdinando di Puglia, torniture — **Marangon Noemi** in **Mumarin**, a. 27, da Tuglio di Pu, casalinga — **Ferro Teresa** m. **Ferro**, a. 28, da Castagnole Lanze, casalinga — **Chiotti Felice** di Carlo, a. 35, da Grugliasco, meccanico — **Ferratti Antonia** ved. **Bellotti**, a. 68, da Rueseo, casalinga — **Cordone Cesare** fu Primo, a. 55, da Specchia, pensionato — **Casagrande Angelina**, a. 8, da Torino — **Cribaldo Margherita** m. **Perrelli**, a. 29, da Gassino, contadina — **Berti Alberto** fu Giuseppe, a. 50, da S. Godenzo, pensionato — **Stella Clemira** suor Maria di S. Chiara, a. 64, da Borghetto di Borbera, suora — **Perotto Luigina** di Onorato, a. 14, da Ariciliana, invalida — **Pastore Marcella** di Riccardo, m. 5, da Torino — **Vigliengo Liliana** di Rocco, a. 4, da Torino — **Selix Yon** di Giuseppe, m. 5, da Chiara di S. Michele.

GLI SPORT

Riposo del "Giro„ ad Ortisei

Coppi è il più forte

e solo Mollo ha superstiti speranze di vittoria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ortisei, 6 giugno.

Nella fresca e silenziosa conca di Ortisei il Giro pare oggi come assopito nel riposo che precede la ultima marcia verso la metà finale. All'incertezza rinata dal ritorno in offensiva dei « bianco-celesti » nella Abbazia - Trieste e nella Trieste-Pieve è subentrato, dopo il magistrale colpo Bartali-Coppi nella tappa di ieri, quel senso che dà una situazione se non decisa, nettamente delineata. Coi tentativi, solo in minima parte riusciti, della coppia Bizzi-Vicini nella tappa istriana e di Vicini nella prima delle Alpi, gli uomini della Bianchi pare abbiano esaurito ogni possibilità di riscossa; ne sono usciti, anzi, così provati da prestare il fianco alla pronta risposta di quelli della Legnano.

Così questa serie di operazioni si è risolta a tutto favore della maglia rosa, e, oggi, mentre da una parte si fa poco affidamento sulla capacità di resistenza, sulla prontezza di ricupero di Coppi e sull'appoggio che ad esso può dare il risorto e devoto Bartali, dall'altra si rimane attaccati solo ad un sottilissimo filo di speranza e si crede solo al miracolo che potrebbe fare un redivivo Vicini. In altre parole, si può considerare ormai crollato tutto l'edificio che i commendatori Tomaselli e Zambrini avevano cominciato a costruire, senza badare a mezzi e a spese, il giorno in cui, alla vigilia del precedente Giro d'Italia, concepirono l'idea di un quasi monopolio degli « assi » del nostro ciclismo. Ne è sorto, invece, un altro, con l'idea molto più modesta, ma più sana, di scovare e creare il campione ed oggi la perspicacia dei dirigenti di una marca ha ragione degli errori di quelli di un'altra.

Da Trieste vi faceva un calcolo delle probabilità dei cinque più seri aspiranti alla successione di Vailetti nell'Albo d'oro del Giro. A Ortisei questo calcolo va riveduto a tutto vantaggio di colui al quale già allora veniva concesso la maggioranza, Coppi. Eliminato Bartali nell'Abbazia-Trieste, eliminato ieri Bizzi che oggi ha una gamba in tali condizioni da fare ritenere molto probabile se non sicuro il suo ritiro, considerato Vicini fuori della possibilità di ricuperare i 17' perduti, vitenuto superiore alle forze di Cottur il compito di guadagnare 12' e mezzo, non rimangono ormai che Coppi e Mollo a tenere incerto le sorti della gara.

Ma è un'incertezza, dirò così, nominale ed ipotetica, che bisogna lasciar vivere solo in quanto — e lo si è visto l'anno scorso — non si possono mai escludere i capovolgimenti improvvisi, le più impensate sorprese. Altrimenti ogni fattore logico porterebbe a considerare fino da ora Coppi vincitore del Giro. Il nuovo astro torinese ha dimostrato finora, e non una volta sola, tanta classe, tante doti di fondo e di ricupero, da farlo ritenere inattaccabile da parte del pur ottimo Mollo. *Inoltre, a sua disposizione, compagni come Bartali e Magni, mentre il torinese non può fare assegnamento sullo stesso appoggio che in pianura, e per difendersi. Questo squilibrio individuale e collettivo non può essere colmato che da una serie di circostanze avverse, da una straordinaria dose di sfortuna che si accanisse contro la rivalazione del Giro, e che non può essere base di una previsione. Nè bisogna fare ostrazione da quella specie di rassegnazione che sopravviene in chi, come Mollo, raggiunta una vetta che supera le stesse proprie aspirazioni, si acconienta di mantenerla pur di non correre il rischio, cercando di superarla, di perderla in uno sforzo eccessivo. Questo sforzo non potrebbe essere compiuto che domani, al Passo dei Palade. Si tratta della salita più lunga e più dura, che nessuno di noi conosce personalmente perchè nuova al Giro, anzi, per ogni corsa ciclistica. Riando alla cartina ufficiale, dopo essere discesi a Bolzano ed avere tirato in pianura fino a Lana (km. 59) si comincerà a salire, ma si avrà poi un breve tratto di riposo prima di attaccare i circa 10 km. che portano da quota 400 a quota 1518. La percentuale media quindi è di oltre 7'11 per cento. Se si aggiunge che deve trattarsi di strada in mediocri condizioni, si avrà un'idea della difficoltà di questa scalata. Molto dipenderà dalla scelta dei rapporti, nella quale i nostri corridori normalmente eseguono.*

Coppi può ormai vivere sul vantaggio; Vicini e solo, e non può aspirare che a conquistare un posto d'onore in classifica; Cottur dovrà pensare a difendersi; Mollo non mi pare in grado di attaccare il duo Coppi-Bartali. E, per la maglia bianca, Destefanis non ha nessun bisogno di strafare. Da chi partirà allora l'iniziativa? Tutto dipenderà dalle condizioni e dalle intenzioni della maglia rosa; chè, se essa fosse in grado di seguire le attuali possibilità di Bartali, usciremmo, forse, ad un bis della Pieve - Ortisei. Comunque, ma 99 probabilità su 100, a Trento credo che potremo dire se Fausto Coppi ha vinto il 28° Giro d'Italia.

Giuseppe Ambrosini

Il corridore Favalli squalificato per due mesi

Roma, 6 giugno.

Il corridore Piero Favalli è stato squalificato per due mesi, perchè colpevole di non avere tempestivamente denunciato il suo proposito di ritiro dal Giro d'Italia al Commissario generale di gara.

Tale mancanza è stata considerata dalla F.C.I. *« quale grave e deplorevole atto di insubordinazione ».*

Deliberati del D. D. S.

Tomasi ammonito

Roma, 6 giugno.

Il D.D.S. ha così omologato la classifica del campionato nazionale serie A: 1. Ambrosiana, p. 44; 2. Bologna, 41; 3. Juventus, 36; 4. Lazio, 35; 5. Genova, 33 (1.19); 6. Torino, 33 (1.41); 7. Roma, 29; 8. Milano, 27; 9. Novara, 27 (0.77); 10. Venezia, 27 (0.75); 11. Bari, 27 (0.71); 12. Triestina, 26; 13. Fiorentina, 24 (0.77); 14. Napoli, 24 (0.63); 15. Liguria, 24 (0.56); 16. Modena, 22.

L'Ambrosiana è stata proclamata vincitrice del campionato nazionale serie A 1939-1940. Il Modena e l'A. C. Liguria sono retrocessi in serie B.

Per il contegno scorretto del pubblico durante l'incontro Triestina-Lazio, la Triestina è stata multata di lire 700. Sono stati squalificati i seguenti giocatori: fino al 25 giugno: Bollani (Liguria); fino al 30 giugno: Costa (Triestina); sono stati ammoniti: Tomasi (Juventus) e Rosellini (Napoli).

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS: I bianco-neri giocheranno domenica a Firenze la semifinale di Coppa Italia. In preparazione a tale incontro i juventini si sono ieri allenati contro le proprie riserve, radunando tutti i titolari di prima squadra. L'allenamento vero e proprio è cominciato in un unico tempo di 40 minuti, durante i quali è stato svolto un gioco vivace e movimentato. E' seguita un'altra mezz'ora di gioco con molti spostamenti nelle linee, allo scopo di fare del fiato.

NOTIZIARIO

Il presidente del C.O.N.I. ha fatto pervenire al presidente dell'Ambrosiana un telegramma di vivi rallegramenti per la brillante vittoria nel campionato calcistico.

Il 93 corr. si svolgerà, organizzato dal Dop Fiat di Torino, la finale del campionato italiano allievi di lotta greco-romana per le categorie pesi medio-leggeri, medi, medio-massimi e massimi. Vi avrà parte, a cura della Fratellanza Tiburtina Saxonese, arrivata fino la finale per le categorie pesi gallo, piuma e leggeri.

Domenica, sul campo di via Filadelfia, i granata del Torino e i rossoneri del Milano giocheranno una partita amichevole.

A cura del Dop. Prov., per incarico della Dir. Gen. dell'O.N.D. si svolgeranno domenica ad Alessandria i campionati interprovinciali di bocciata. Vi parteciperanno i primi quattro giocatori classificati per le provincie di Torino, Asti, Novara, Cuneo, Vercelli, Aosta, Alessandria.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 39.575.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Qual.
Rend. 3½ 1	98 70	R. T. E. T.	672 —
Id. 1. c.	98 80	Marelli	105 50
Rend. 5% 1.	98 —	Fiat	598 —
Id. 1. c.	98 10	Ipotta F.	98 —
Rend. 3½ 2.	94 —	Savigliano	900 —
Id. 1. c.	94 45	Nebiolo	372 —
Rend. 5% 2.	98 90	I.N.C.E.T.	105 —
Id. 1. c.	99 —	Mancenisio	370 —
B.T.N. 1940	— —	Finsider	450 —
Id. 1941	98 —	Ilva	393 50
Id. 1942 I	91 —	Siam	136 —
Id. 1943 II	90 90	Ansaldo	59 —
Id. 1944	94 —	Westingh.	895 —
Torino 4½	107 —	Gilardini	147 —
Id. 5% (35)	103 —	C.I.R.	241 50
Id. 5%(37)	103 —	Schiappar.	76 25
S. Paolo 4%	105 75	Mira Lanza	220 —
Id. 5½ %	104 50	A.N.I.C.	68 —
Cr. Agr. 4%	105 —	Rumianca	65 50
Ferruv. 5%	102 —	Montecatini	227 80
Ist-Bist 4%	100 —	Talco Graf.	408 —
I.R.I. 4½ %	101 —	M. Amiata	410 —
Elter 4½ %	104 —	Montecatini	107 —
Ist-Mare	100 —	Acqua Pot.	200 —
Irifrer. 4½	100 —	R. Zuccheri	78 —
Stipel	— —	Florio	42 50
Mediterr.	100 —	Vecchi-Un.	85 50
Meridiou.	105 —	Lana Borg.	1504 —
Assic. Gen.	720 —	Valli Lanzo	61 —
Torino Nord	102 —	Vitrose	360 —
Navig. A. I.	220 —	Cotoniere	294 —
Bolzoni	12 50	F.I.S.A.C.	85 —
Sip	57 50	Beni Stabili	227 —
Terni	227 —	Cartiera it.	121 —
Valdarno	235 —	Burgo	385 —
Merid. El.	445 —	Ford. Ital.	130 —
P. C. E.	82 50	Poramatti	207 —
Rexo	91 —	Frigi	182 —
Edison	322 —	Silos	20 —
Unes	14 20	Risanam.	495 —

CAMBI: Parigi 35,70; Svezia 472; Svizzera 443,75; Argentina 444; Londra 93,10; Portogallo 64,58; Canada 18,45; New York 19,80; Germania 790; Turchia 1529.

MILANO, 6. — La Centrale 1014; Venete Costruzioni Ferr. 340; N. G. I. Rubattino 61; Cot. Cantoni 5720; Id. Furter 2800; Id. Val Padana 152; Id. Olcese 1915; Turati 709; Stamp. De Angeli 1010; Cantoni Coats 512; Linif. Can. Nazionale 635; Man. Rossari e Varzi 835; Id. Rotondi 583; Id. Toni 77; Unione Manifatture 335; Lan. Italiano 602; Id. Rossi 2900; Id. Torino 94; Cas. anti Sella 353; Bemberg ord. 1600; Id. pref. 77,50; Chatillon 80,50; Man. Ital. Paschetti e C. 225; Alba 4 Alti Forni 199; Metallurgica Italiana 562; Stab. Dalmine 180; Breda Costr. Mecc. 348; Automobili Bianchi 98; Id. Isotta Fraschini 90,50; Off. M. Reggiane 92; Soc. Adriatica di Elettricità 186,50; Elettr. C.I.E.I. 311; Binamo it. Impr. El. 352; Elettr. Bresciana 350; Id. Piacentina 340; Emiliana Esere. Elett. 647; Elettr. Cisalpina privil. 184; Id. id. ord. 186,75; Impr. Idr. Elettr. Tirso 134; Elettr. Lombarda (Vizzola) 530; Tecnomasio 112; Distillerie Italiane 188; Eridania 681; Raffineria L. L. 848; Petroli d'Italia 1655; Aedes 78; Istituto Fondi Rustici 130; Ist. Rom. Beni Stabili 227; Saturnia 64,50; Pastificio Baroni 28,50; Gr. Alberghi Veneziа 85; Italcementi 301; Pirelli Italiana 1606; Pirelli e C. 695; Silurificio di Fiume 261; Franco Tosi 335; Sarda 69,50; Teti 690; Cartiera Burgo 381; Iniziativa Edilizia 28,50; S.T.E.F. 662; Marelli 109,75; Milano Centrale 64.

BESTIAME. — **Alessandria**, 6: da macello: buoi al Q.le l. 400-500; vacche 360-420; manzi 520-550; vitelli 540-610; tori 480-500; sanati 670-770; vitelloni 650-670; manzi grassi 580-730; lattonzoli cad. 270-300; buoi da lavoro 480-580; manzi id. 560-650. — **Carmagnola**, 5: sanato piem. al Mc. 65-80; della roccia 95; vitello piem. 64-75; della coscia 96; vitelloni e torelli 62-72; buoi 55-62; vacche 36-46; porcini 28. — **Castelnuovo Don Bosco**, 6: da macello: buoi 1.a qual. peso vivo al Q.le 480-500; id. 2.a 420-455; vacche 1.a 460-480; id. 2.a 405-440; buoi da lavoro peso vivo 500-525; vitelli 1.a qual. 750-800; id. 2.a 500-650; manzi grassi 750; id. medi 700; id. piccoli 670. — **Lodi**, 6: da macello: buoi al Kg. 3,70-5,85; vacche 5,50-5,60; vitelli 1.a 6-6,50; manzi grassi 7,50-7,80. — **Novi Ligure**, 6: da macello: buoi al Mg. 43-48; vacche 40-42; vitelli 50-55; manzi 70-75; maiali grassi 75-80.

CEREALI. — **Alessandria**, 6: avena al Q.le l. 145-150; segale 138-140; veccia nera da seme 250-260. — **Castelnuovo**, 6: segale 127-130; avena 132-134. — **Novi Ligure**, 6: segale 120-125; avena 130-140.

FORAGGI. — **Alessandria**, 6: fieno maggengo al Q.le 65-69; agostano 56-60; terzuolo 52-54; paglia pelotta 25-29; id. di frumento 31-35; fieno erba medica 42-46; fieno di trifoglio 41-45; medica seme in natura 913. — **Castelnuovo**, 6: fieno maggengo e agostano 55-58; erba medica 42-48; trifoglio 40-44; paglia pressata frumento 14,50-20. — **Ferrara**, 6: fieno di prato misto 37-40; paglia di frum. 21-22. — **Lodi**, 6: fieno maggengo 66-67; paglia di frum. 25-26. — **Novi Lig.**, 6: fieno maggengo 56-60; agostano 50-55; terzuolo 48-50; paglia di frumento 16-18.

VINI. — **Alessandria**, 6: barbera I°II. 260-275; com. da pasto 140-145; da pasto sup. 160-165; bianco secco 150-155; bianco com. 130-140; moscato bianco 160-185; barbera 180-185; frutea 185-200; grignolino 180-215; barbera extra 215-254; verdhi fini 250-280. — **Canelli**, 6: da pasto dolcetto I°II. 90-130; da bottiglie 160-200. — **Castelnuovo**, 6: comune da pasto 9 gr. I°II. 80-90; id. 10 gr. 100-105; barbera e bonarda da bottiglia 125-140; bianco secco e moscato delle colline 145-170. — **Novi Lig.**, 6: barbera I°II. 180-200; com. da pasto 130-150; bianco secco 140-160.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — **Abrate Andrea**, panettiere, via Gioberti 26. Sent. 5-6-40 su istanza proprio. Giud. del cav. Prestamburgo. Curatore: Maggiorotti rag. Francesco Giuseppe. Verifica crediti: 17-7, ore 10. — **Castelli Secondo**, esercente negozio commestibili, Chivasso. Sent. 5-6-40 su istanza di creditore. Giud. del cav. uff. Delmastro. Curatore: Bonino dott. Umberto. Verifica crediti: 22-7, ore 10.

Soldato ucciso dal treno

per una grave imprudenza

Brescia, 6 giugno.

L'alpino Giuseppe Pecis, di anni 20, da Gorlago (Bergamo), mentre si trovava su un treno passeggeri della ferrovia di Valle Camonica si portava sul predellino anteriore della vettura per passare in quella precedente, volendo raggiungere un amico. Nel passaggio, perduto l'equilibrio, l'alpino precipitò nel vuoto. Il cadavere fu raccolto più tardi dal personale ferroviario.

Ieri, munito di tutti i Sacramenti e della benedizione del Santo Padre, è spirato santamente

Solero Don Martino

Parroco

di N. Signora della Speranza

Ne danno il triste annunzio: il fratello **Giuseppe** e consorte; le sorelle **Cristina** e **Domenica**; i nipoti Dott. **Maurizio**, Dott. **Carlo** e consorte e parenti tutti, unitamente al Vice Curato Don **Celestino Berta**. I funerali avranno luogo sabato 8 corr., alle ore 8, alla Parrocchia in via Desana; indi la cara Salma verrà trasportata a Mezzenile ove alle ore 15 seguiranno i funerali. Non si inviano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Cameriano - Tel. 44-029

Ieri dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Zubiena Angelo

di anni 55

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie **Maroschino Cristina**, il figlio **Ferruccio** con la moglie **Lina Valle**, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino sabato 8 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Madama Cristina n. 100.

La capitolazione del 28 maggio nella relazione ufficiale belga

Come vennero avvertiti della ineluttabile decisione del Sovrano i capi delle truppe alleate

Bruxelles, 6 giugno.

Il Comando dell'Esercito belga ha redatto e consegnato, il giorno 2 giugno corrente, all'Ambasciatore d'Italia, al Nunzio apostolico ed all'Ambasciatore degli Stati Uniti il seguente memorandum *circa gli avvenimenti che hanno condotto alla resa dell'esercito belga il 28 maggio scorso:*

« Dal 18 maggio il Re dichiarò ai suoi ministri che una rottura definitiva del fronte alleato non era impossibile, che da ciò sarebbe risultato per l'esercito belga una situazione che poteva condurre a conseguenze gravi, vale a dire ad una capitolazione. Il 20 maggio, avvertito della caduta di Cambrai e dello stato di esaurimento delle forze francesi del nord, il Re avvisava Londra delle sue preoccupazioni. Il 21 maggio l'entrata dei tedeschi ad Abbeville ed a Montreuil realizzò la sezione temuta. Alla conferenza dei comandanti d'armata ad Ypres si convenne che l'esercito belga avrebbe coperto le operazioni delle forze franco-britanniche difendendo a fondo la linea della Lys, prolungata a nord verso l'imboccatura della Schelda, con eventuale ritirata sull'Yser. Il 23 maggio la pressione nemica obbligava i belgi ad abbandonare Termeuzen e Gand; il tentativo di sfondamento britannico su Arras falliva; le unità francesi furono messe nella impossibilità di attaccare. D'altra parte distaccamenti motorizzati nemici sbocccarono da Boulogne e da Saint Pol sulle retrovie alleate. L'accerchiamento si stringeva sempre più. Il Re considerava come impossibile evitare la capitolazione. Il 24 maggio un potente attacco tedesco forzò il passaggio della Lys sui due fianchi di Courtrai. La grande battaglia incominciava. Il 25 maggio il Re notificava ai suoi ministri, poi al suo esercito, la sua incrollabile decisione di condividere la sorte dei suoi soldati. Egli indirizzava a Londra un messaggio categorico sul pericolo imminente e sulle sue intenzioni. I tentativi del Generalissimo del nord e la rottura materiale delle comunicazioni con la Francia impedivano di fare una notificazione a Parigi. Ma i ministri belgi che abbandonano il Re in fretta descriveranno a Parigi come a Londra la situazione che essi hanno vissuto con la più grande ansietà.

Un messaggio senza risposta

« Di più, il 26 maggio a mezzogiorno il Comando belga rimette al Capo della Missione francese una nota sulla situazione dell'esercito belga in cui è detto:

« Il Comando belga vi prega di far conoscere al Generalissimo delle armate alleate che la situazione dell'esercito belga è grave e che il comandante in capo intende sostenere la lotta fino all'esaurimento totale dei suoi mezzi. Il nemico attacca attualmente da Bolo e Menin. Si è vicini a raggiungere i limiti della resistenza ».

Questo messaggio è restato senza risposta da parte del generalissimo. Alle ore 16 il generale Blanchard si presenta al Re come successore del generale Billot. Egli annuncia che i britannici sgomberano la posizione di frontiera sulla nostra destra e si portano più indietro sulla linea Lilla-Ypres. Nel vuoto così creato tra essi e i belgi egli non potè che inserire una divisione leggera motorizzata. Essendo questa ridotta ad una quindicina di carri d'assalto e non avendo incontrato il generale Gort Billot non poteva precisare le intenzioni di questi.

Il 27 maggio, a partire dalle ore 11, una serie di informazioni prova che il fronte, che batte lentamente in ritirata sotto i ripetuti assalti d'un nemico sostenuto da una aviazione schiacciante, si è rotto in parecchi punti e specialmente al 5.o, al 2.o ed al 7.o corpo d'armata; una larga breccia s'apre al centro; nessuna riserva è più disponibile. Verso le dodici e trenta, il Re fa telegrafare al generale Gort che *« l'esercito è molto scoraggiato, che esso si batte senza sosta da quattro giorni sotto un intenso bombardamento che la R.A.F. non ha potuto impedire. Dal fatto di sapere questo gruppo attuale accerchiato e dalla grande superiorità aerea del nemico, le truppe hanno concluso che la situazione è disperata. Si avvicina rapidamente il momento in cui esse saranno sul punto di essere messe fuori combattimento. Il Re si trova costretto a capitolare per evitare un disastro ».*

Due constatazioni

Verso le 14,30 viene dichiarato all'aiutante maggiore del generale Weygand in visita al Gran Quartiere generale: *« la resistenza belga è agli estremi, il nostro fronte sta rompendosi come una corda logorata dal soverchio uso ».*

Poco prima delle 16 il Comando belga constata che: 1) Dal punto di vista nazionale, l'esercito ha assolto il suo compito; esso ha messo in opera completamente la sua capacità di resistenza. Le sue unità sono incapaci di riprendere il combattimento domani. Una ritirata verso l'Yser non si può prevedere, poichè essa porterebbe ad uno smembramento delle unità maggiori di combattimento; essa porterebbe al massimo la congestione delle forze alleate già fatalmente strette fra l'Yser da una parte, e Calais e Cassel attaccate dai germanici, dall'altra.

2) Dal punto di vista internazionale l'invio di un parlamentare per informarsi sulle condizioni per la cessazione delle ostilità, farà guadagnare a vantaggio degli alleati tutta la notte dal 27 al 28 ed una parte della mattinata del 28, periodo di tempo equivalente a quello che sarebbe trascorso continuando la lotta a costo di un catastrofico smembramento dell'esercito. Il Re decide che un parlamentare venga inviato per conoscere le condizioni per la cessazione delle ostilità tra l'esercito germanico e l'esercito belga. Questa decisione viene portata immediatamente a conoscenza delle missioni francese e britannica.

Il capo della missione francese, pur affermando di riconoscere le buone ragioni che hanno determinato tale decisione, esprime l'opinione che i negoziati dovrebbero svolgersi d'accordo dai tre eserciti. Gli viene risposto poco dopo, che la missione inviata a parlamentare ha l'incarico soltanto di informarsi delle condizioni di una sospensione delle ostilità.

La resa

Il generale francese dichiara, incidentalmente, di essere riuscito ad avvertire, per radio, il generale Weygand, ma di non essere riuscito a raggiungere il generale Blanchard, il cui quartier generale non si trova più al suo posto; egli aggiunge con la nostra approvazione, di essere in grado di schierare la 60.a divisione francese, che non avevamo previsto di trasportare a Dunkerque sui nostri autocarri belgi per essere rimessa a disposizione diretta del comando francese. Bisogna notare che le inondazioni dell'Yser e la distruzione dei ponti su questo fiume erano state da noi organizzate da 48 ore. Quanto al generale Gort nessuno sa dove egli si trova poichè il suo quartiere generale che doveva stabilirsi a Cassel ha dovuto rinunciare a questo progetto in seguito ad un attacco di carri armati germanici ed alla distruzione della centrale telefonica di Lilla che ha reso impossibile ogni comunicazione.

Alle ore 17 il parlamentare lascia il Gran Quartiere generale belga. Alle 22 si apprende che la Germania chiede che l'esercito belga deponga le armi senza condizioni. Alle 23 il Re decide di accettare e di proporre che la cessazione del fuoco venga fissata per le ore 4 del mattino. Alle ore 1,30 ne viene data comunicazione al capo della missione francese che, nel frattempo, si era trasferito a La Panne. Alle 3,15 il capo della missione francese comunica il testo del seguente telegramma del generale Weygand: *« I governi francese e britannico sono d'accordo che gli eserciti salvino l'onore della bandiera, dissociandosi dall'esercito belga ».*

Alle ore 4 i germanici cessano il fuoco su tutto il fronte belga eccetto che nel settore di Rouers. Routers, Ypres dove le unità belghe, non avvertite, continuano a difendere le loro posizioni fin verso le ore 6. Verso le 9 del mattino un messaggio del parlamentare fa conoscere che il Comando germanico domanda il libero passaggio delle sue colonne in direzione del mare. Questo messaggio viene immediatamente telefonato al capo della missione francese. Poco dopo l'interruzione della rete telefonica impedisce completamente le comunicazioni tra il delegato del comando alleato ed il comando belga. - Castello di Laeken, 2 giugno 1940 ».

Concordi dichiarazioni di decine di migliaia di ufficiali e soldati belgi tornati liberi alle loro case, confermano la prima impressione sulla resa dell'Esercito decisa dal Re e fanno giustizia delle ignobili accuse di tradimento lanciate in piena malafede dalla politicaglia demomassonica francese e dagli asserviti fuggiaschi rappresentanti del parlamentarismo belga contro il loro stesso Sovrano. Il rapporto ufficiale che sopra abbiamo riferito dimostra come fosse fondata quella prima impressione.

I belgi non col Re

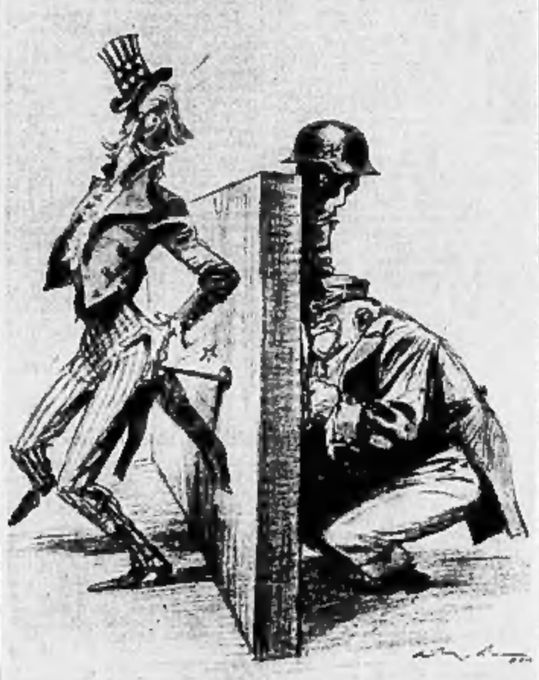
Ma oltre alle ragioni di carattere prettamente militare rilevate dal rapporto ufficiale, molti belgi difendono la decisione presa dal Sovrano osservando che il Belgio non garantito e non garante della Francia, dell'Inghilterra e della Germania, e al cui impegnato soltanto ad opporsi con tutte le sue forze a qualsiasi invasione, ma tale impegno non includeva certo la distruzione totale dell'esercito belga accerchiato, rimasto da tre giorni privo di cibo e che non difendeva più il territorio nazionale ma soltanto gli interessi e la fuga degli eserciti alleati. La popolazione unanimemente approva quindi la decisione umanitaria del Re che volle risparmiare la vita di centinaia di migliaia di belgi irreparabilmente condannati alla morte.

L'ultima resistenza franco-inglese è intanto cessata su tutto il fronte delle Fiandre. Gli ufficiali inglesi fatti prigionieri dichiarano che la resistenza alleata nel settore di Dunkerque era considerata come inutile già da quattro giorni malgrado gli ordini perentori dei comandi alleati di morire sul posto. I veterani inglesi del 1914 furono messi in prima linea e si batterono coraggiosamente. Gli ufficiali inglesi prigionieri dichiarano che lo Stato maggiore francese li aveva sacrificati e così doveva essere dell'intera armata belga.

L'aviazione britannica e i grossi calibri della marina bombardarono migliaia di profughi che fuggivano verso il confine del Belgio uccidendone oltre 1500 tra Dunkerque e Lepanne. Tale atto criminale fu interrotto soltanto dall'intervento efficace di 130 caccia tedeschi. Dunkerque ed il suo porto sono completamente distrutti.

(*Stefani*)

"CERCASI ALLEATO"



Gli Stati Uniti e gli affari europei

Roma, 6 giugno.

Il discorso che Churchill ha pronunciato alla Camera dei Comuni è la più aperta confessione di una colossale disfatta che ha colpito la Francia e l'Inghilterra. Ma il vero discorso è evidentemente indirizzato più che ai francesi e agli inglesi, agli Stati Uniti, e per questo appunto è stato così spietato, e denuncia con tante fosche tinte gli aspetti della sconfitta alleata.

E' noto infatti che vi è negli Stati Uniti una forte corrente in favore dell'intervento a fianco degli Alleati. Questa corrente preannunciava come certo l'intervento nel giorno in cui si fosse rivelata chiara la impossibilità della Inghilterra e della Francia di resistere nella guerra con le sole loro forze.

Sulla eventualità di un più attivo intervento americano nell'attuale conflitto il *Giornale d'Italia* precisa fin d'ora in tutta la sua portata il nuovo fatto politico che l'intervento stesso creerebbe.

« Non è vero anzitutto — scrive il giornale — che gli Stati Uniti debbano salvare il vecchio mondo, cioè l'Europa. L'Europa non è tutta espressa dall'Inghilterra e dalla Francia. Queste due Nazioni mettono insieme in Europa non più di novanta milioni di uomini europei. Le due Potenze dell'Asse mettono insieme centotrenta milioni di europei. Hanno al loro fianco molte popolose altre Nazioni che, se non sono ancora alleate, sono amiche e partecipano al loro indirizzo politico e spirituale europeo.

« Un intervento degli Stati Uniti significherebbe, dunque, soltanto una ostentata e temeraria presa di posizione a favore di una piccola parte contro una più grande parte dell'Europa, a favore di un regime di Europa contro un altro.

« Sarebbe, insomma, un indebito ed offensivo intervento che non potrebbe non provocare naturali e necessarie reazioni: oggi e domani. Gli Stati Uniti fondano la loro politica nazionale sulla dottrina di Monroe, confermata ancora ieri da una significativa risoluzione della Camera dei Rappresentanti e del Congresso di Washington, che tende ad escludere l'intervento politico di qualsiasi altro continente negli affari largamente intesi dei due continenti americani. Nessuna Potenza europea ha finora mancato al rispetto di questo principio. E' evidente, però, che partecipando con troppa indiscrezione agli affari europei, a soluzioni di problemi che hanno una origine ed un significato solo europei, gli Stati Uniti danno automaticamente alle Potenze europee il diritto della ritorsione applicabile oggi o in qualsiasi altro momento della storia americana sui territori americani.

« Se gli Stati Uniti pretendono di intervenire a favore di qualche Paese europeo contro altri Paesi europei, non si vede perchè un giorno qualche grande Potenza europea non potrà intervenire a favore di qualche Nazione americana che sia in conflitto con la Repubblica stellata. Questa sarebbe la giusta reciprocità creata di diritto e di fatto dalla iniziativa degli Stati Uniti. Il principio e la politica della dottrina di Monroe sarebbero, in sostanza, manomessi proprio per iniziativa del loro creatore e del loro più strenuo difensore ».

La preparazione bellica della Nazione

I pensionati e le donne negli impieghi statali

Le norme per le assunzioni

Roma, 6 giugno.

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione di martedì scorso per l'assunzione di personale femminile e pensionato, per assicurare il funzionamento dei servizi civili, rientra nel quadro generale dell'organizzazione della Nazione per la guerra.

Già la legge 23 aprile 1940-XVIII disponeva la sostituzione del personale richiamato alle armi per esigenze di carattere eccezionale con personale pensionato. Le amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo, escluse naturalmente le Ferrovie, erano autorizzate ad assumere temporaneamente in servizio personale civile e pensionato in sostituzione di quello di ruolo richiamato alle armi. Anche queste assunzioni di pensionati debbono naturalmente essere disciplinate.

Le direzioni generali delle singole amministrazioni debbono, attraverso i ruoli in loro possesso, assumere quei pensionati che, quando erano in attività di servizio, appartenevano a categoria o gruppo del personale di ruolo da sostituire. Naturalmente, quando manchi la possibilità di assumere pensionati che rivestano grado eguale od inferiore a quello ricoperto dal personale da sostituire, la scelta dovrebbe farsi tra pensionati che all'atto del collocamento a riposo rivestivano, tra i gradi superiori, quelli meno elevati rispetto ai gradi degli impiegati da sostituire, pur tenendo conto di speciali requisiti in caso di precedenze, come quelli di avere congiunti richiamati alle armi od avere numerosa famiglia.

Le singole amministrazioni devono tenere in considerazione l'età del pensionato, preferendo coloro che sono stati posti in stato di quiescenza più recentemente, e ciò per corrispondere alla disposizione che siano in condizioni fisiche da assicurare in servizio un utile ed efficace rendimento.

Anche per l'assunzione del personale femminile vengono impartite speciali norme che debbono essere eseguite dalle varie amministrazioni, ed anche in questo caso si deve tenere particolarmente conto delle mogli e sorelle di richiamati.

Il Papa non si allontanerà da Roma

Roma, 6 giugno.

(*C. C.*) - Per disposizione della Santa Sede, la Biblioteca Vaticana resterà chiusa al pubblico da lunedì prossimo in poi.

La Mostra missionaria che doveva aver luogo in Vaticano durante e parallelamente all'E. 42, è stata rinviata.

La Segreteria di Stato Vaticana ha reso noto con circolare al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede che nella eventualità che la loro presenza nella città di Roma, o comunque in Italia, fosse da avvenimenti eccezionali resa a loro giudizio difficile, la Santa Sede, a richiesta dei rispettivi governi, metterà a disposizione nei limiti dello spazio consentitole, una provvisoria residenza nella Città del Vaticano.

Contemporaneamente per disposizione della Commissione Pontificia che governa lo Stato della Città del Vaticano, sono state diramate severe disposizioni perchè si proceda all'oscuramento dei musei, gallerie, uffici, giardini e abitazioni private non appena analoghe disposizioni saranno prese dal Governo italiano.

Per quanto riguarda la persona del Pontefice, Pio XII ha dichiarato che non si allontanerà da Roma.

Un fervido indirizzo dell'Istituto dell'Africa Italiana

Roma, 6 giugno.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, riunito in adunanza straordinaria, ha votato per acclamazione il seguente indirizzo:

« L'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, ricordando le antiche legittime rivendicazioni dell'Italia nel Continente africano, campo naturale in ogni tempo dell'intraprendenza e del lavoro della nostra razza, riafferma gli imprescrittibili diritti della Nazione alla libertà del Mediterraneo e al possesso di quelle terre che pionieri e colonizzatori hanno dischiuse alla civiltà, santificate con le loro fatiche e fecondate col loro sangue nella visione di un domani imperiale, in cui tutti i problemi di vita del Popolo italiano, dall'espansione demografica all'approvvigionamento delle materie prime, siano definitivamente risolti.

« Ripete al Duce, supremo realizzatore della legge storica della risorta Roma, la sua fede e la sua dedizione alla Causa dell'Italia Fascista, con la volontà di mettere tutte le proprie forze in linea per i nuovi cimenti e per le nuove immancabili vittorie ».

Le norme da osservare per l'oscuramento del Paese

Ove le circostanze lo impegnare potrà essere disposto l'« oscuramento parziale » del Paese, ai fini della protezione antiaerea.

Per l'attuazione di tale forma di oscuramento debbono essere soppresse tutte le luci non strettamente indispensabili alla vita naturna e attenuate e schermate quelle che saranno conservate. In modo particolare occorre che sia provveduto nel modo più stretto possibile ad impedire che la luce dell'« illuminazione privata » trapeli comunque da persiani, porte, finestre, lucernari, tromba di scale, locali di servizio, ecc., da cui possa sfuggire verso cortili e giardini.

Sono responsabili dell'esecuzione di quanto sopra i capi-famiglia, i capi fabbricato, i dirigenti di stabilimenti, negozi, luoghi di ritrovo e simili; coloro i quali in trasgressione sono passibili a termini di legge dell'arresto fino a tre mesi e dell'ammenda fino a lire 2000.

Per assicurare la più celere e tempestiva messa in opera dell'oscuramento parziale — quando fosse ordinato — le persone di cui sopra dovranno preparare fin d'ora tutto quanto è necessario perchè le luci interne non siano comunque visibili all'esterno anche attraverso piccoli spiragli (striscie di carta scura, coperte, ecc.).

Gli esercizi pubblici dovranno similmente preparare doppie porte ed altri dispositivi (tende, ecc.), avendo però l'avvertenza di evitare che aprendo le porte di locali internamente illuminati si proiettino lame di luce sulla strada.

Si rammenta poi che — sempre quando fosse ordinato — le luci esterne dei negozi e degli esercizi pubblici in genere, quelle perpetue dei Cimiteri e delle immagini sacre, e insegne luminose e pubblicitarie, i globi luminosi dei distributori di benzina, delle bilance automatiche, dei distributori automatici, degli orologi elettrici, ecc., dovranno essere spenti.

Nell'eventualità che sia disposto « oscuramento parziale » i conducenti di ogni genere di veicoli debbono tenere presente che non è consentito l'impiego di fari o fanali e fari a luce bianca; perchè il provvedimento — che potrebbe anche essere ordinato all'improvviso — possa avere applicazione tempestiva e completa è necessario che sia provveduto fin d'ora ad oscurare i fari e fanali mediante l'impiego di appositi dispositivi di paramaggio. Consigli in proposito saranno dati dal C.P. di P.A.

In ogni caso è tassativamente proibito agli automobilisti di fare uso dei fari abbaglianti, anche se adoperati esclusivamente per segnalazioni stradali. Durante l'oscuramento parziale la velocità dei veicoli in genere e di quelli a motore in ispecie dovrà essere molto ridotta.

I contravventori delle norme suddette sono passibili a norma di legge dell'arresto fino a mesi tre e dell'ammenda fino a lire 2000.

L'arrivo a Roma del ministro Walter Darrè

Roma, 6 giugno.

Stamane è giunto a Roma il Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione del Reich, Walter Darrè, il quale si tratterrà in Italia alcuni giorni ospite del Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Il Ministro Darrè, che è accompagnato dal dottor Walter, direttore generale del suo Ministero, dai suoi segretari Leischle, Manus e Kleo, dal consigliere superiore addetto stampa, e dal signor Clauss, redattore capo del *Lund Post*, è stato ricevuto ad Orvieto dal Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, che gli ha porto il saluto del ministro Tassinari.

Ad attendere il Ministro Darrè alla stazione Termini, addobbata con piante e bandiere dai colori italiani e germanici, si trovavano il Ministro dell'Agricoltura e Foreste Tassinari, l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale col primo consigliere ed il personale dell'Ambasciata al completo, il presidente della Confederazione fascista dell'agricoltura, il presidente dell'istituto internazionale di agricoltura, il luogotenente generale comandante della Milizia forestale, il fiduciario del Partito nazionalsocialista in Italia, un funzionario del cerimoniale in rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri, i direttori generali e gli alti funzionari del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e altre personalità.

Prestava servizio d'onore una centuria della Milizia Forestale con gagliardetto e la banda della scuola « Arnaldo Mussolini » di Cittaducale.

All'arrivo del Ministro, che è stato salutato dal ministro Tassinari, dall'ambasciatore von Mackensen e delle altre personalità, la banda ha intonato gli inni germanici seguiti da quelli fascisti.

Dopo le presentazioni, l'eccellenza Darrè, unitamente al ministro Tassinari e all'Ambasciatore del Reich, ha passato in rivista la marziale centuria della Milizia.

All'esterno della stazione, una numerosa folla ha salutato con calorosissime manifestazioni il Ministro del Paese alleato. L'eccellenza Darrè accompagnato dal ministro Tassinari si è diretto all'albergo, dove alloggerà durante la sua permanenza a Roma, fatto segno a manifestazioni di simpatia lungo tutto il percorso.

Alle tredici l'eccellenza Darrè si è recato ad apporre la sua firma al registro del Reale Palazzo del Quirinale.

Nel pomeriggio, Darrè si è recato al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, dove è stato ricevuto dall'Eccellenza Tassinari e dal Sottosegretario Nannini. Durante il cordiale colloquio svoltosi tra i due ministri di Governo, il Ministro Tassinari ha presentato all'illustre ospite i direttori generali e gli alti funzionari del suo Ministero.

L'udienza del Duce

Roma, 6 giugno.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione del Reich, Walter Darrè, presente il Ministro Tassinari e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

La situazione economica dell'Italia in un rapporto a Washington

Roma, 6 giugno.

L'Agenzia Economica Finanziaria *si dice in grado di riferire che il consigliere commerciale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, signor Charles Livingood, nel suo consueto rapporto al Dicastero del Commercio di Washington sulla situazione economica italiana, mette in rilievo l'avvenuta trasformazione dell'industria italiana e dell'economia italiana in genere sul piede di guerra per affrontare i casi di emergenza. Nonostante la difficoltà di informazioni, il rapporto è in grado di affermare che l'Italia, malgrado gli enormi ostacoli ed il blocco degli alleati, è riuscita ad accumulare ingentissime scorte di materie prime, di semilavorati e di carburanti che possono bastare per il suo fabbisogno non soltanto di tutto il corrente anno, ma anche di buona parte, se non dell'intero prossimo 1941.*

Il rapporto pone infine in rilievo la potente efficienza dell'industria idroelettrica italiana che definisce la « massima industria antarchica italiana ».

Piroscafi americani sbarcano 3000 tonn. di merci a Genova

Genova, 6 giugno.

Sono giunti nel nostro porto, provenienti dal Nord America, i piroscafi americani *Excalibur* e *Exmouth*. Il primo ha sbarcato oltre mille tonnellate di merci varie e una decina di passeggeri, fra i quali l'ambasciatore belga a Washington che ha proseguito per Roma, il console generale degli Stati Uniti a Barcellona che proseguirà per la Spagna, il presidente dell'organizzazione industriale svedese di ritorno da una speciale missione in America, il segretario dell'Ambasciata americana a Roma e il maggiore Carles Louchs addetto militare presso le Ambasciate americane di Parigi e Londra. Il secondo, che è un piroscafo commerciale, ha portato oltre duemila tonnellate di merci varie.

Gioberti ai Côrsi

« Se un concorso straordinario di fortuna vi ha divelti dalla comune genitrice ed incorporati a un popolo straniero, sappiate mantenervi di animo, di desideri e di speranze italiani.

« Che libertà è la vostra per avere qualche scarso suffragio in un Parlamento forestiero? I pochi in ogni Governo debbono obbedire ai pochi od ai molti; ma la vera libertà e il decoro di chi obbedisce richiedono che questi molti e pochi sieno sempre congiunti di stirpe, di lingua, di patria e di costumi. Or quel è la vostra unione con la Francia, se non quella di una infame vendita e di un patto illusorio, per cui dugentomila uomini si credono liberi, immolando l'arbitrio a trentadue milioni di estranei? Ma poichè liberi vi chiamano e tali siete almeno per diritto, sappiate cogliere il destro di esercitare questa prerogativa come prima la Provvidenza vel porga.

« Potrete voi isolani d'Italia, entrare un istante quando vi sarà dato di scegliere fra Parigi e Roma? Che è quanto dire fra un popolo da voi differentissimo di sangue, di favella, d'indole e d'abitudini, e la più illustre Nazione del mondo, a cui tanti legami vi stringono di fede, di civiltà e di natura? ».

A Palazzo Venezia

Il bilancio dell'Istituto Assicurazioni illustrato al Duce dal sen. Bevione: Tre miliardi di lire di nuovi capitali assicurati nel 1939

Roma, 6 giugno.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, senatore Bevione, che Gli ha presentato ed illustrato il bilancio dell'Istituto stesso per l'esercizio 1939.

Mentre in molti paesi di Europa e fuori, compresi gli Stati Uniti d'America, la produzione assicurativa nel 1939 ha subito, ove più, ove meno, una certa flessione rispetto al 1938, in Italia il massimo Ente assicurativo è riuscito a conseguire nella produzione un incremento di circa il 5 per cento rispetto all'esercizio precedente, superando la rilevante cifra di 3 miliardi di lire di nuovi capitali assicurati.

Le assicurazioni popolari hanno migliorato ancora la produzione dell'esercizio precedente, raggiungendo cinquecentocinquanta milioni di capitali assicurati, con circa duecentocinquantatremila polizze.

Il portafoglio complessivo in vigore alla fine del 1939 presente oltre due milioni e novecentomila polizze per un ammontare di capitali assicurati di poco inferiori ai 20 miliardi di lire, con un aumento di circa 345 mila polizze e di 1 miliardo e 700 milioni di capitali rispetto alla fine del 1938.

Le riserve complessive a garanzia degli impegni contratti dall'Istituto passano da 5 miliardi e 193 milioni a 5 miliardi e 814 milioni, con un incremento di oltre 600 milioni di lire.

I premi corrisposti dagli assicurati ammontano a oltre 926 milioni e anche questa cifra supera notevolmente la corrispondente del 1938, che fu di 818 milioni.

Nuovi investimenti per più di 382 milioni di lire l'Istituto ha effettuato nel 1939 in opere d'interesse nazionale, e cioè per bonifiche, opere stradali, immobili e finanziamenti di pubblico interesse oltre a lire 287 milioni in finanziamenti diretti al Tesoro dello Stato.

« La Corsica e Nizza non debbono appartenere alla Francia: VERRA' IL GIORNO IN CUI L'ITALIA, CONSCIA DEL SUO VALORE, RECLAMERA' A PONENTE E A LEVANTE LE PROVINCIE SUE CHE VERGOGNOSAMENTE LANGUONO SOTTO LA DOMINAZIONE STRANIERA ».
GIUSEPPE GARIBALDI

Il favorevole andamento della mortalità, la saggia politica degli investimenti e la rigida amministrazione hanno permesso di realizzare un utile netto di circa 77 milioni, che supera quello del precedente esercizio di quasi 10 milioni.

Spetta, pertanto, allo Stato, dedotti gli accantonamenti di legge, una quota di partecipazione di lire 31 milioni 540.958; somma che il senatore Bevione ha consegnato al Duce.

Così dal 1934 ad oggi, da quando cioè il consiglio di amministrazione dell'Istituto decise di iniziare il versamento diretto all'Erario della quota di utili che prima veniva accantonata in un fondo speciale, l'Istituto Nazionale ha versato al Tesoro una cifra complessiva di 156 milioni.

Una quota di utili uguale a quella di spettanza dello Stato viene distribuita tra gli assicurati. Essa permetterà di incrementare del 5 per mille le somme assicurate con polizze che godono degli utili in aumento del capitale; mentre per i contratti che godono degli utili in contanti (contratti in forma ordinaria e a premio annuo emessi dopo il 30 giugno 1936-XIV) consentirà di liquidare il sei per cento del premio stesso all'atto del pagamento della successiva annualità.

Viene raggiunta così, dal 1930 ad oggi, la cifra complessiva di 224 milioni che l'Istituto ha assegnato ai suoi assicurati a titolo di partecipazione agli utili.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento di questi imponenti risultati conseguiti nel 1939 dal grande Ente di Stato ed ha espresso il Suo alto elogio al senatore Bevione e ai suoi collaboratori.

Incrementare al massimo le produzioni minerali

Il Duce, presente il Ministro delle Corporazioni, ha ricevuto il presidente dell'Azienda Minerali Metallici Italiani.

Il consigliere nazionale Gardini ha esposto al Duce il vasto programma di ricerche e di impianti in corso di svolgimento, ed ha riferito sul sensibile aumento produttivo nei primi cinque mesi dell'anno 1940. Tale aumento registrato nei vari settori aziendali, è dovuto, oltre che all'apporto di nuove miniere assunte recentemente in gestione dall'A.M.M.I., soprattutto all'incremento delle lavorazioni ed all'entrata in esercizio dei nuovi stabilimenti industriali, per l'arricchimento di minerali di stagno, nichelio, antimonio e piombo.

Il presidente dell'A.M.M.I. ha presentato al Duce un lingotto di rame grezzo, ottenuto dal trattamento diretto al forno elettrico del minerale proveniente dalla miniera di Sa Duchessa, con i procedimenti che saranno attuati nell'impianto elettrometallurgico di Cagliari in corso di attuazione.

Ha inoltre riferito sullo stato dei lavori del nuovo stabilimento per la produzione di vanadio, e degli impianti di arricchimento dei minerali di nichel, caballtiferi sardi.

Il Duce ha approvato le iniziative in corso ed ha ordinato di incrementare al massimo le singole produzioni, esprimendo il Suo elogio per i dirigenti, i tecnici ed i minatori, che, consapevoli delle particolari esigenze dell'ora, sono impegnati in questo fondamentale settore dell'autarchia.

Il presidente dell'A.M.M.I. ha poi sottoposto al Duce il progetto per un primo lotto di costruzioni del villaggio operaio che dovrà sorgere in prossimità di Macuggnaga, per le maestranze del gruppo M.O.P. (Miniere oro Piemonte).

Il Duce ha dato la Sua approvazione per la sollecita esecuzione delle opere.

L'azione da svolgere nel settore del lavoro commerciale

A Palazzo Venezia, presente il Ministro delle Corporazioni, il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Francesco Borgatti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, il quale Gli ha fatto una breve relazione sull'attività confederale, illustrando alcune iniziative inerenti all'addestramento e al perfezionamento professionale dei lavoratori.

Fra queste il presidente confederale ha sottoposto al Duce la istituzione di una scuola alberghiera, che sorgerà al Lido di Ostia-Roma e il progetto di una scuola per gli odontotecnici.

Il consigliere nazionale Borgatti ha anche presentato al Duce il quarto campionario dei nuovi tessuti nazionali, gli atti del primo Convegno nazionale del lavoro femminile commerciale e il volume edito dalla Confederazione: « Gli scambi commerciali dell'Italia con l'estero dalla costituzione del Regno ad oggi ».

Il Duce ha approvato l'esauriente relazione fattaGli dal presidente Borgatti, impartendo direttive per la futura azione da svolgere nel settore del lavoro commerciale.

Il Duce riceve Ezio Garibaldi

Roma, 6 giugno.

Il Duce ha ricevuto in Palazzo Venezia il camerata generale Ezio Garibaldi, che Lo ha intrattenuto su questioni riguardanti l'organizzazione garibaldina.

« Anno dell'onore »

L'anniversario del Patto d'Acciaio in uno scritto di « Berlino - Roma - Tokio »

Roma, 6 giugno.

« Anno dell'onore ».

Così questo titolo la rivista *Roma-Berlino-Tokio* pubblica un articolo sull'anniversario del patto di alleanza tra la Germania e l'Italia. L'articolo rileva opportunamente che « non è solo la struttura politica interna della grande Germania che ha superato in quest'anno la prova del fuoco: anche la sua costruzione nei confronti dell'estero, sulla quale si basa la sua politica, si è mostrata durevole e incrollabile. L'Asse Berlino-Roma, creato da due uomini geniali, ha dato l'impronta alla politica europea e si è dimostrato non solo uno strumento vitale per i nostri due popoli, stretti da vincoli di amicizia, ma anche uno strumento d'acciaio. Qualsiasi tentativo d'interferenze del vecchio mondo in questa solidarietà fra la Germania e l'Italia è fallito di fronte alla comune concezione mondiale, agli analoghi interessi, ma sopratutto di fronte anche alla profonda amicizia fra due delle più grandi figure della storia, il Führer e il Duce ».

Rievocati brevemente i precedenti immediati della guerra, la rivista nota la superficialità dei giudizi sulla Germania cui si abbandonavano i politici delle potenze democratiche. Essi ritenevano che la Germania avesse smarrito il senso dell'onore. Gli avvenimenti successivi dimostrarono quanto fossero superficiali disegni e piani delle plutocrazie, quelli bellici come quelli diplomatici. Ne sono una riprova gli avvenimenti di questi giorni. L'Italia, amica ed alleata del Reich, malgrado le minacce e gli allettamenti, armata e pronta, la spada e l'onore affilati per la lotta per la libertà, costituisce il fianco del fronte europeo. La storia d'Europa registrerà un giorno come uno dei più madornali errori di valutazione, che i pigmei dei Tamigi e della Senna ritenevano di potere scambiare con Fondatore d'Imperi con un parlamentare diplomatico.

La storia si vendicherà del fatto che essi abbiano osato mettere in dubbio la grandezza di quelle parole che il Duce pronunciò nel 1936 al Campo di Maggio a Berlino, quando ammonì il mondo che « il Fascismo ha un'etica che coincide con la mia morale personale, e questa è: con un amico si marcia fino in fondo ».

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO. — Ore 11: Programma giusto radiofonico. — **I PROGRAMMA MERIDIANO.** — Ore 13.30: Dischi. — 13.50: Le prime cinematografiche.

II PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 13.15: Orchestra. — 14.10: Orchestrina.

PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 16: Lezione alleri matematici. — 17.10: Concerto della pianista Letizia Cilarelli.

I PROGRAMMA SERALE. — Ore 19.20 (circa, EIAR): Cinecronaca del commentatore Piero Ciarlotti « I risultati della Mostra mercato dell'Artigianato ». — 20.20 (circa, EIAR): Trasmissione da Trento: Impressioni e commenti sul Giro ciclistico d'Italia. — 21: Musica da ballo. Nell'intervallo: Cronache del libro; Emilia Zocchi, Accademico d'Italia: « Letteratura narrativa ». — 22.10: Concerto del violoncellista Arturo Bonucci. — 23.15-24: Musica da ballo.

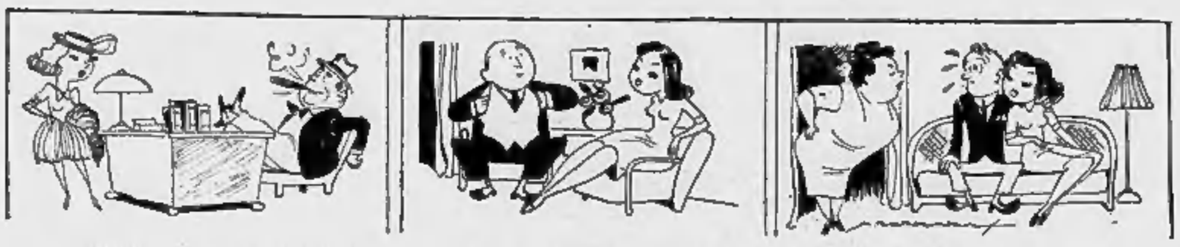
II PROGRAMMA SERALE. — Ore: 21: Concerto sinfonico.

III PROGRAMMA SERALE. — Ore 18: Programma giusto radiofonico. — 18.30: Concerto del pianista Luciano Sanfilippi e della chitarrista Sara Stefani. — 19: Dischi. — 19.30: Dopolavoro corale « Luigi Gianotti » di Modena. — 20.25: « Anche a Chicago nascono le violette », tre atti di Mario Ruzzichini e Alberto Casella.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Giugno 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	27,5	14,7	dim.	ser.	—
Milano	26,4	18,3	»	misto	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	26,4	18,2	dim.	ser.	cal.
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	24,8	18,2	—	—	—
Trento	—	—	—	ser.	—
Bologna	26,8	14,4	dim.	ser.	—
Firenze	27,6	14,5	»	misto	—
Rimini	25,8	15,7	staz.	ser.	cal.
Ancona	23,7	17,6	dim.	misto	»
Roma	29,0	15,7	dim.	»	—
Napoli



— Insistete proprio nel voler divorziare?
— E subito! Non è il marito che sono sallta avara.

Lui: — Però, Mariuccia, «fisicamente» si mantiene bene.
Lei: — Volete dire «chimicamente».

— Ma come? Non sei fidanzata col tenente?
— Che vuol dire? Il tenente è sempre il mio fidanzato... ufficiale.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 7 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 137

Reynaud si sforza di arginare il disgregamento nella direzione politica

Le ragioni del siluramento di Daladier - Anche a Londra si accentuano i sintomi di una nuova crisi governativa

Parigi, 6 giugno.

La notizia del rimaneggiamento ministeriale operato da Paul Reynaud è stata diramata dalle agenzie alle 2,30 della notte scorsa, quando gli uffici della censura militare, che devono approvare le corrispondenze avviate all'estero, erano già chiusi da lungo tempo. Ma già alla mezzanotte si aveva la sensazione che qualcosa stesse succedendo, poichè il cielo era saputo che un Consiglio di Ministri era stato convocato alle 23,30 e si era appreso del colloquio fra il Presidente della Repubblica Lebrun e l'ex-Presidente del Consiglio Laval. Senonchè l'accostamento dei due avvenimenti aveva dato luogo a congetture, le quali si sono poi dimostrate infondate. Si era pensato che a Laval fosse stato affidato il dicastero degli Esteri, un fatto che avrebbe posseduto un significato particolare considerati i precedenti diplomatici dell'attuale senatore. Il comunicato del Governo ha reso noto invece all'ora sopraddetta che la direzione del Quai d'Orsay tornava nelle mani di Reynaud e che quest'ultimo si prendeva come collaboratore diretto in tale campo di attività il signor Paul Baudoin, fino a ieri Sottosegretario alla Presidenza. Reynaud restando anche Ministro della Difesa nazionale, nominava in pari tempo suo collaboratore in tale dicastero il generale De Gaulle, di cui oggi i giornali fanno gli elogi presentandolo come l'apostolo finora inascoltato della guerra motorizzata e della istituzione delle divisioni corazzate. Non c'è da stupirsi che nel momento stesso in cui De Gaulle entra nel Governo ne ne vada Daladier, il quale, avendo occupato per più di quattro anni e cioè fino ad un mese fa il posto di Ministro della Guerra, non è estraneo alla sorpresa che le unità corazzate germaniche hanno provocato con gli effetti ben noti nel corso del drammatico mese di maggio.

Sotto la pressione degli eventi

Il rimaneggiamento odierno acquista inoltre un notevole significato per il fatto che mentre Laval non entra nella compagine ministeriale, vi fa il suo ingresso, sia pure come Ministro dell'Educazione, l'ex-capo dei Quai d'Orsay, Ivon Delbos, *l'una discina di parole censurate*; e per il fatto che, oltre a Daladier, escono dal Governo uomini come De Monzie e Margari Geraut, ai quali si attribuiscono tendenze non fondamentalmente dissimili da quelle che costituirebbero la caratteristica di Laval. Avrebbe dunque la combinazione situata da Reynaud durante la notte una portata speciale nel campo della politica estera? Ma allora perchè Laval è stato ricevuto da Lebrun? E perchè non è stato ricevuto ieri da Reynaud? Sono interrogativi ai quali non ci attentiamo ancora di rispondere. *(Venti parole censurate).*

Sembra vero tuttavia che di fronte alla situazione militare non ancora chiarissima il Governo francese stia prendendo in considerazione svariate iniziative sul cui conto e le cui dimensioni sarebbe vano per ora cercare precisazioni. Notiamo però questo ammonimento pubblicato stamane dal deputato Fernand-Laurent nel *Jour:* « Nulla conta ormai fuorchè l'esito della battaglia di Francia equivalente all'esito della guerra. Bisogna consacrarvi tutto, subordinarvi tutto. Nessuna considerazione diplomatica o politica può reggere davanti alla necessità assoluta di resistere al colpo e di vincere questa battaglia a qualunque costo. Il destino della patria — dice Fernand-Laurent — è in gioco nelle ore lentissime che dolorosamente viviamo. Se la presente offensiva sarà infranta avremo il diritto di sperare. Ma è una questione di ore ».

Nei pochi commenti che la stampa dedica ai mutamenti ministeriali si sottolinea che l'operazione è stata decisa per dare una maggiore omogeneità al Gabinetto. «Si può scoprire facilmente il significato dello sforzo compiuto da Reynaud — scrive il *Journal des Débats* in un eloquente articolo. — Egli ha voluto innanzi tutto creare una più evidente comunanza di tendenze fra i suoi collaboratori, un accordo delle volontà. Ammettiamo per ipotesi che se non divergenze ci siano stati finora dei differenti modi di sentire: un Gabinetto di guerra deve avere una direzione unica e le deliberazioni servono allora solo per trovare i migliori mezzi di impiegarle ».

Ciò vuol dire in altre parole che Reynaud ha cercato di attorniarsi di uomini che la pensano esattamente come lui; una interpretazione che è confermata dal fatto che due suoi ex-collaboratori al Dicastero delle Finanze, due funzionari, diventano rispettivamente Ministro delle Finanze e Sottosegretario agli Esteri. Non ci vuol molto a capire che consolidato in tal modo il possesso del timone politico da parte del Presidente del Consiglio, l'unione franco-britannica diventa forte quanto mai essendo Reynaud il più convinto fautore in Francia che il suo Paese debba marciare parallelamente a costo di qualsiasi sacrificio con la Potenza alleata. Anche tale aspetto del rimaneggiamento contribuisce alla sua comprensione più esatta.

La battaglia

Tutta la stampa ribadisce oggi la solidarietà tra Francia ed Inghilterra e la ribadisce dicendo unanimemente che se l'offensiva hitleriana prende di mira Parigi, ciò avviene perchè la Germania non potrebbe attaccare l'Inghilterra senza avere prima fiaccato l'esercito francese, il quale altrimenti la minaccerebbe alle spalle. Da ciò consegue, rilevano i giornali, che la battaglia di Francia è allo stesso tempo battaglia di Gran Bretagna. Essi si dicono persuasi che lo Stato Maggiore britannico lo abbia perfettamente capito.

Sullo svolgimento delle operazioni militari iniziatesi l'altra notte alle 4 non si hanno molti particolari. E' noto soltanto che i difensori si sono oggi ripiegati lungo la linea Somme, ossia nelle prossimità della Manica, ma i commentatori non si dicono impressionati dalla cosa in quanto la linea Weygand, costruita frettolosamente nell'ultima quindicina e che si estende dall'estremo settentrionale della linea Maginot fino al mare, è una linea profonda varie diecine di chilometri, ed escogitata tenendo conto della necessità di far fronte agli assalti per mezzo di unità corazzate. Il principio adottato è il seguente: in campo aperto non è possibile arrestare in pieno i carri armati avanzanti. Li si lasci dunque passare e le fanterie si impegnino su quelle fanterie nemiche che seguono i carri. Questi ultimi, formidabili sul piano, trovano ostacoli degni di loro quando entrano nei villaggi o devono attraversare dei boschi, delle case, varcare dei fiumi. La difesa anticarro che impiega i cannoncini speciali ed i pezzi da 75, ed infine dei corpi volanti formati da motociclisti incaricati di accerchiare, bombardare e incendiare i carri, hanno creato, dovunque ci sono, i sopraddetti ostacoli naturali, dei punti d'appoggio che si estendono in profondità. Questi punti di appoggio costituiscono delle spalliere di fuoco fra le quali le unità blindate sono costrette a passare. I francesi le impegnano continuamente in combattimenti sia nell'andata sia nel ritorno.

Fino ad oggi il sistema avrebbe dato buoni risultati ed i critici sono d'accordo nel dire che si ha ragione di nutrire speranza. Ma al contempo molti scrittori rilevano che il nemico non ha ancora scatenato contro la linea Weygand la totalità dei suoi mezzi, che bisogna quindi attendersi urti più violenti. Essi sono consci inoltre della superiorità numerica dell'avversario, il quale sarà più forte sino a quando non saranno stati rimpatriati gli effettivi reduci dai campi di Fiandra, che in parte sono ancora attualmente in Inghilterra.

Anche il Gabinetto di guerra, che è un organismo ristretto, è stato rimaneggiato in seguito ai mutamenti decisi la notte scorsa. Esso comprenderà in futuro solo otto membri, anzichè undici, e cioè: il Presidente del Consiglio Reynaud, i due vice-Presidenti Pétain e Chautemps, i due Ministri di Stato Marin e Ybarnegaray, il Ministro degli Interni Mandel, quello del Blocco Mennet e quello degli Armamenti Dautry.

Giorgio Sansa

Perchè la Francia si è sbarazzata di Daladier

Parigi, 6 giugno.

Negli ambienti politici parigini, il limitato rimaneggiamento ministeriale, annunciato stamane, dopo una nottata di voci contraddittorie e di ansiose incertezze, viene considerato come un fatto politico, la cui portata è definita dall'allontanamento del sig. Daladier dal Ministero degli Esteri, cioè dall'uomo che ad Ajaccio, in una famosa occasione, brandì il pugnale corso gridando « Jamais! ».

Benchè si ammetta che la Francia ha tardato troppo a liberarsi di un uomo che ha al suo passivo un'attività diplomatica e politica disastrosa per il proprio paese, vi è a Parigi, dato lo stato d'animo prevalente, nelle presenti circostanze, chi non esclude la possibilità che il sig. Reynaud, tornato al Ministero degli Esteri, possa tentare un qualche gesto diplomatico che, pur dovendo per forza di cose riuscire infruttuoso, avrebbe più che altro lo scopo, si dice, di impressionare soprattutto l'opinione americana a favore della Francia. *(Stefani)*

A Londra si torna a chiedere la testa di Chamberlain

Prime caute impressioni sulla « battaglia dei fiumi »

Londra, 6 giugno.

Come avvenne durante la battaglia di Piccardia dell'Artois delle Fiandre, così per quella ora in corso e che a Londra è battezzata « battaglia dei fiumi », le notizie giungono con notevole ritardo, e quando giungono sono distribuite in forma di piccole pillole non di rado dorate con qualche considerazione e ragionamento. Si ammette nei circoli autorevoli londinesi che i tedeschi hanno avanzato in alcuni settori, ma che la difesa francese è disposta in grande profondità e che finora non si è verificata alcuna « penetrazione », parola quest'ultima che fu impiegata come eufemismo all'inizio della battaglia del maggio, allorchè le divisioni corazzate tedesche avevano *penetrato* secondo quanto si diceva a Londra, ed avevano *sfondato* secondo quanto dimostravano i fatti. Gli ambienti londinesi dicono essere la battaglia tuttora nella fase di assaggio, cioè che i tedeschi stanno martellando su un ampio fronte allo scopo di trovare il punto di minore resistenza e di lanciare tutte le forze contro di esso. Nessuno si nasconde a Londra l'importanza suprema della battaglia: i giornali generalmente mantengono un tono di prudenza evitando di ripetere l'errore colossale commesso quattro settimane addietro, allorchè sminuivano la portata dei successi iniziali tedeschi; questa volta infatti dicono non potersi formulare giudizi dopo quantiquattro ore soltanto dall'inizio dell'offensiva. Confrontato con quanto scrivevano quattro settimane addietro, l'atteggiamento della stampa odierna appare molto meno ottimista: un giornale scrive che, la perdita di Parigi non significherebbe la perdita della guerra, mentre un altro foglio scrive che se i germanici vincessero anche questa battaglia, metterebbero in pericolo non soltanto Parigi, ma anche tutto l'esercito francese. Altri fogli piuttosto che formulare conclusioni, si soffermano su elementi più o meno consistenti: così qualcuno dice che i germanici hanno attaccato troppo presto la nuova battaglia sacrificando la preparazione; altri dicono che la linea Weygand è preparata in modo da resistere ai carri armati; altri ancora che il risultato della « battaglia dei fiumi » dipende dalla resistenza che i carri armati francesi potranno opporre ai carri armati germanici. La verità è che a Londra si ha la sensazione trattarsi di un duello — nel senso letterale della parola — fra l'esercito germanico e l'esercito francese; e si riconosce che si tratta d'una battaglia manovrata, battaglia aperta, battaglia con caratteristiche completamente diverse da quelle preparate, cioè dalla guerra di posizione e dalla guerra sotterranea.

I giornali in tutte le loro colonne, da quelle editoriali a quelle delle vignette, parlano di fratellanza anglo-francese e spendono tutte le loro parole per dire che l'Inghilterra e la Francia sono una cosa sola ed hanno una volontà sola. Un giornale scrive: « La frontiera dell'Inghilterra è oggi sulla Somme », parafrasi, che sarebbe ironica se non fosse tragica per questo Paese, di quanto disse Baldwin segnando con le parole i confini della Bretagna sul Reno. Ancora: qualche giornale si preoccupa di indicare l'alto, oltre a quello morale — che l'Inghilterra può dare all'alleata in quest'ora di pericolo: ma il *Manchester Guardian* trova che l'aiuto possibile è quello aereo, giacchè quel che fu l'esercito inglese è in ricostruzione. Pur quanto la battaglia attualmente in corso avvinca con la sua vitalissima importanza ogni attenzione, gli osservatori inglesi seguono gli avvenimenti politici e diplomatici connessi ai fatti militari: così il rimpasto del Governo francese avvenuto dopo il Consiglio tenuto a mezzanotte e che i giornali inglesi descrivono come drammatico, ha causato molti commenti sopratutto in quanto Daladier ha lasciato il portafoglio assegnatogli soltanto il 18 maggio: i giornali si sforzano di identificare questo movimento ministeriale con un rafforzamento della compagine governativa; nessun giornale tuttavia azzarda di interpretare il significato di quel passo del comunicato annunciante i cambiamenti che dice che i Ministeri della Difesa Nazionale e degli Esteri assegnati a Reynaud assicurano la condotta della guerra. Qualcuno respinge la supposizione che Daladier volesse seguire una politica estera contrastante con le vedute di Reynaud e spiegano il suo allontanamento come una punizione per l'insufficiente energia della preparazione della guerra durante i mesi precedenti l'azione degli eserciti. A Londra circolano inoltre voci che qualcosa di simile capiterebbe fra pochi giorni, si dice due o tre, a Chamberlain, sir Kingsley Wood e Simon: questa voce è accolta da due giornali del mattino, l'*Herald* e il *Mirror:* questi, e sopratutto il primo, indicano i tre ministri come responsabili del disastro delle Fiandre e chiedono le loro teste: si dice che Churchill si presenterà alla seduta segreta dei Comuni la settimana prossima coi nuovi Presidente del Consiglio, cancelliere dello Scacchiere e Lord Cancelliere.

Nella sfera diplomatica i giornali seguono col solito malcelato nervosismo l'atteggiamento italiano mettendolo frequentemente in rapporto con gli Stati Uniti: si parla di frequenti contatti tra Mussolini e Roosevelt; si riguarda si pubblicano smentite contemporaneamente a pretese rivelazioni avanzate da qualche corrispondente newyorkese, rivelazioni secondo cui sarebbe possibile che Roma e Washington avanzino qualche proposta di pace soprattutto alla Francia. E' difficile dire come Londra reagisce a queste voci: ricordiamo quanto abbiamo scritto sopra riferendo le parole di giornali inglesi con le quali la fraternità, l'unione e l'identità con la Francia vengono illustrate con stragrande insistenza.

Leo Rea

L'offensiva oltre la Somme

I TEDESCHI ALLA BRESLE tra Aumale e Le Treport

Tattica capovolta: le fanterie germaniche con cannoni da 151 precedono i carri armati per annientare i cannoni anticarro francesi da 75

Dal Reno, 6 giugno.

Nè Berlino nè Parigi forniscono informazioni sulla grande battaglia che imperversa ormai da 48 ore dal mare alle Campagne lungo un fronte di 225 km.

Le linee di eruzione sono già cinque. Esse sono: 1) La zona di Abbeville; 2) Amiens; 3) il settore Peronne-Ham-La Fère; 4) la regione del fiume Aisette; 5) la linea Neufchatel-Rethel.

In tutte e cinque le zone la resistenza francese è fortissima. In tutte e cinque le zone le truppe germaniche stanno avanzando ed hanno guadagnato terreno. In alcuni punti l'avanzata tedesca ha raggiunto i venti chilometri di profondità. Il settore nel quale la battaglia è più violenta è quello di Aillette. Il settore nel quale i successi tedeschi sono più importanti è quello Peronne-Ham-La Fère. In un punto che pare sia fra Ham e Chauny il ripiegamento francese è già accentuato.

Le truppe corazzate e blindate germaniche sono entrate in azione solamente oggi nel pomeriggio. Da parte tedesca la battaglia è sviluppata in prevalenza dalla fanteria e dalla artiglieria con la cooperazione tattica dell'aviazione a volo radente.

Gli ambienti militari competenti ritengano che il Comando germanico, informato della caratteristica della linea di Weygand, dove il generalissimo ha sparpagliato in grande quantità nuclei di cannoni da 75 incaricati di frantumare gli attacchi dei carri armati tedeschi, ha affidato l'incarico di rompere il fronte a masse di fanteria appoggiate da cannoni da 151. Quando questi grossi calibri hanno annientato i 75, entrano in azione le truppe corazzate allargando le rotture e sfondando il dispositivo.

La battaglia si presenta quindi sotto una forma completamente diversa da quella che ebbe la battaglia del Nord. Se così stanno effettivamente le cose, Weygand potrebbe diventare la vittima della sua medesima organizzazione. In tal caso non avrebbe altra risorsa che buttare nella mischia tutte le riserve per coprire Parigi e Metz che paiono essere, insieme con Le Havre e Rouen, i grandi obiettivi tattici di Von Brauchitsch.

Verso sera la battaglia infuriava violentissima in quella piccola valle dell'Aillette nella quale nel 1917 il maresciallo Pétain riuscì ad ottenere un brillante successo sui generali di Guglielmo II. La zona di Soissons, con i suoi altipiani tutti sezionati, con le sue alture tagliate a picco e con le sue valli acquitrinose, è un teatro di operazioni molto difficile, pieno di ostacoli e di sorprese per chi attacca come per chi difende.

In linea generale la caratteristica della linea Weygand è di essere profonda. Ciò rende più lente le operazioni di sfondamento ma ha lo svantaggio che chi riesce a sfondare viene a trovarsi molto in avanti quasi a contatto con gli obiettivi dell'assalto.

(Radio Stefani).

La ritirata francese sulla bassa Somme

Parigi, 6 giugno.

Il critico militare dell'Agenzia *Havas*, commentando gli sviluppi della battaglia in corso, scrive che la violenza degli scontri supera ormai quella registrata sulla Mosa. I cannoneggiamenti e il fragore delle esplosioni si odono infatti a cinquanta chilometri di distanza dal fronte e non è ormai più una battaglia lineare che si combatte ma una serie di battaglie a sud di Abbeville, a sud di Amiens, a sud di Peronne e sull'Aillette. I punti di appoggio francesi, in qualche caso circondati dal nemico, costituiscono altrettante fortezze che emergono dalla massa dei carri di assalto tedeschi avanzanti.

Secondo il critico militare dell'Agenzia *Havas*, il Comando francese ha adottato, per combattere questa avanzata, il metodo di lasciar passare i carri nemici finchè esauriscono il carburante o debbono arrestarsi dinanzi a qualche ostacolo insuperabile. Privati della possibilità di movimento che costituisce il tratto essenziale della loro potenza, i carri armati vengono allora attaccati dalle unità specializzate e sopratutto dagli aeroplani i quali, sparando con i loro cannoncini in picchiata, si sarebbero dimostrati i rivali più pericolosi delle formazioni blindate.

In complesso, negli ambienti militari francesi, sono ritenuti i leggeri progressi realizzati dal nemico nelle due ali della zona attuale di combattimento, la situazione verrebbe considerata come soddisfacente tanto che alla fine della giornata intorno al famoso mulino di Lafaux le truppe francesi avrebbero scatenato un vigoroso contrattacco.

Sulla bassa Somme invece il movimento di ritirata sul fiume Bresle che corre fra Aumale e Le Treport sulla Manica, è continuato in modo da stabilire la nuova linea su bordi molto incassati e boscosi. *(Stefani).*

Il terrore a Malta

Siracusa, 6 giugno.

Dalle notizie pervenute da Malta si rileva la sempre più grave situazione di disagio in cui si trova tutta la popolazione isolana che vive ore di trepidazione e di speranza.

L'arresto avvenuto in questi ultimi giorni di altri numerosi nazionalisti maltesi, tra cui lo stesso capo del Partito nazionale Enrico Mizzi, il professore universitario Cortis, il legale del Consolato italiano avv. Alessandro Stilon, il comm. Alberto Stilon, l'ingegnere La Feria ed anche alcuni impiegati del Governo e dell'Arsenale, nonchè la soppressione del giornale Malta, hanno provocato una dolorosa profonda impressione accresciuta dalla propaganda di odio anti-italiano condotta, con l'assenso delle autorità imperiali, da lord Strickland, dai suoi giornali e dai suoi prezzolati seguaci che spadroneggiano per l'intera isola seminando ovunque il terrore con il coraggio della paura ed il pretesto di combattere il fantasma della « quinta colonna ».

Il conte Mazzolini a colloquio con Alì Maher Pascià

Parigi, 6 giugno.

L'Agenzia Radio riceve dal Cairo che Maher Pascià, presidente del Consiglio egiziano, ha ricevuto il Ministro d'Italia conte Mazzolini con il quale si è intrattenuto per un'ora e mezza. Nessun comunicato è stato pubblicato in merito a questo colloquio.

Il Duca di Windsor si è dimesso dal suo incarico

Londra, 6 giugno.

L'Agenzia *Reuter* apprende che il Duca di Windsor ha rassegnato le dimissioni dal posto di ufficiale di collegamento tra gli eserciti francese ed inglese.

Il pane distribuito a Londra ogni due giorni

Londra, 6 giugno.

I giornali dicono che prossimamente il pane verrà distribuito a domicilio ogni due giorni allo scopo di risparmiare uomini e benzina.

Proiettili dum dum sono stati scoperti in grandi quantità dai tedeschi nel nord della Francia. Sono stati fabbricati nel 1937.

Ancora una volta la Francia sorpresa dalla fulmineità dell'attacco

I francesi hanno "perduto i nervi,, - Stranieri condotti al supplizio perchè "nemici delle democrazie,, - Degrelle fucilato

Berlino, 6 giugno.

La nuova irruzione delle colonne tedesche attraverso le linee francesi si sviluppa, dice il comunicato di stasera, in una avanzata metodica. I progressi più notevoli sono stati realizzati fra Amiens e Peronne, evidentemente lungo le direttrici Breteuil-Beauvais e Compiègne-Ser't. Il passaggio della Somme ha avuto luogo ieri mattina contemporaneamente su vari punti dopo un audacissimo lancio di ponti eseguito prima dell'alba. Ai primi raggi del sole parecchi valichi erano già in opera e davano passaggio ai primi carri armati.

La lotta in corso è durissima e la giornata di oggi, a giudicare dall'estrema laconicità del comunicato, appare distinta da una di quelle vicende di attacco e contrattacco che rallentano, come era da prevedere, l'avanzata tedesca e costano ad ambedue gli avversari grosse perdite, ma con lo sfondamento delle difese maggiori e con la traversata dei fiumi e del canale Aisne-Oise non sembra temerario asserire che la parte più ardua dell'attaccante è terminata e per lo meno già a buon punto.

Città aperte bombardate

Ancora una volta i francesi si sono lasciati sorprendere. La radio parigina, secondo la quale fino a ieri sera « la saldezza della linea Weygand non era da mettere in dubbio », ha subito un'ennesima smentita. Ma non è cosa che possa far meraviglia a chi rifletta come Weygand invece dei tre mesi di tempo da lui dichiarati necessari per sistemare le proprie posizioni, non abbia disposto in realtà se non di dieci giorni. Per quanto di conseguenze ancor più gravi, perchè più decisive che non quelle sofferte a Sedan, lo scacco di ieri è scusabile. Non si crea una linea di fortificazioni inespugnabile in poco più di una settimana ed è da presumere che i pareri in contrario espressi a Parigi ed a Londra non abbiano avuto altro scopo fuorchè quello di temperare l'ansietà del paese. La colpa dei francesi è stata quella di cercare la saldezza di bel nuovo nel principio del campo trincerato e delle fortificazioni stabili, inseguendo, ostinati, la già defunta chimera di una difesa impraticabile, invece di ammettere fino dal giorno in cui in poche ore fu passata la Mosa, che la sola guerra possibile è per loro la guerra di movimento e che anzichè aggrapparsi al terreno per coprire una capitale ormai senza scampo, conveniva loro evacuarla e attaccare all'infuori di ogni pregiudiziale politica e sentimentale, ovvero, non potendo attaccare, attendere l'iniziativa dell'avversario e rispondere alla manovra con la manovra.

L'unica conclusione che sia lecito cavare da quanto accade è che il comando francese non solo non è più padrone della situazione come manifesta anche il cieco, ma non dispone nemmeno più della serenità di spirito necessaria a concepire un piano qualsiasi. Ed annaspa nel vuoto, fra un generalissimo costretto a risolvere un compito superiore alle sue forze, dei generali terrorizzati dalla disgrazia toccata a gran numero di loro colleghi e delle truppe valorose ma dal morale profondamente scosso dalle mille sorprese di questa storica settimana.

I bombardamenti effettuati stanotte su varie città tedesche lontane dal fronte hanno voluto procurare all'opinione pubblica una consolazione, mostrandole che l'arma aerea alleata non è da meno di quella avversaria. Senonchè, i critici tedeschi, osservano non senza ragione che questo spreco di bombe, in sè non che nulla hanno a che fare con zone di operazione non trascende l'interesse di un gesto polemico e dimostrativo. Indipendentemente dal fatto che le città attaccate sono tutte città aperte, nessun parallelo è lecito istituire fra i bombardamenti operati stanotte dal franco-inglesi e quelli compiuti dall'altro ieri dall'aviazione tedesca, svoltisi tutti o nella regione parigina, o sui centri vitali della Francia centrale, o sui porti ancora liberi dell'Oceano. Ossia in luoghi che, in senso largo, possono venir considerati retrovie del nemico e, perciò, in diretto rapporto con le operazioni in corso. Piuttosto che venire a bombardare Monaco ed Amburgo non avrebbero i franco-inglesi fatto assai meglio ad impiegare con i loro aerei i concentramenti di truppe, tranquillamente operati dai tedeschi in settimana scorsa, in pieno giorno, dietro la Somme e l'Aisne, in vista della nuova offensiva? Un sintomo caratteristico della mancanza di sangue freddo che l'esasperazione del momento e il timore del peggio vengono determinando nei francesi ci è fornita dalle rivelazioni delle sfere ufficiose tedesche, intorno alle numerose fucilazioni sommarie da essi eseguite senza motivo plausibile nei primi giorni della grande battaglia di maggio.

Non solo ad Abbeville e a Lilla, ma in Olanda, in Belgio, nel Lussemburgo hanno mietuto vittime, anche fra italiani, russi, ungheresi, olandesi, belgi, svizzeri e danesi, senza colpa nè peccato. I giornali italiani hanno già narrato la sanguinosa fine dei sette nostri lavoratori massacrati presso Charleroi per ordine di un ufficiale francese. Le autorità tedesche in attesa di poter fare un rendiconto completo di tutti gli episodi di repressione brutale denunciano oggi 72 fucilazioni di persone arrestate in Belgio, sotto i più vaghi pretesti e tradotte a Lilla e ad Abbeville.

Degrelle fucilato

La più sensazionale di tali fucilazioni è quella di Leon Degrelle, il noto capo del rexismo cui i francesi non avevano mai saputo perdonare gli storni fatti per diffondere nel suo paese idee totalitarie. Sebbene la salma del caduto non sia stata ancora ritrovata consta fin da ora che la sua fucilazione ebbe luogo a Lilla. Eguale sorte era riservata al capo del partito nazionalista olandese, Rost van Tonningen e ad un gruppo di membri del medesimo. Traditi con tale intenzione a Calais, i tedeschi giunsero fortunatamente in tempo per salvarli e solo un fratello di Rost venne fucilato. Secondo gli ambienti berlinesi l'idea di Parigi era quella di sopprimere puramente e semplicemente tutti gli aderenti ai gruppi politici di carattere antidemocratico nel paese in « soccorso » del quale si erano mossi. La Massoneria va per le spicce come dimostrarono a suo tempo le vicende del caso Stavinsky. Un danese scampato al massacro, l'ingegnere Paul Winter racconta che arrivato a Bruxelles per affari l'8 maggio, la mattina dopo mentre si trovava davanti al proprio albergo fu avvicinato da un gruppo di poliziotti francesi in borghese i quali gli chiesero di indicar loro la strada. Notato dall'accento che il Winter non era belga, gli agenti lo circondarono, gli chiesero il passaporto, vi trovarono sopra il visto tedesco di Copenaghen e obbligarono, il danese a salire con loro in automobile. Strada facendo, altri passanti vennero fermati e caricati sulla macchina. Condotti al Palazzo di giustizia e dichiarati in arresto, i malcapitati vennero tradotti tutti alle carceri di St. Gilles, e di lì il 13 maggio a Bruges.

Il 15 li trasferirono alla fortezza di Lilla dove, stando ad attendere all'aperto, alcuni poterono riconoscere Degrelle mentre passava in mezzo a quattro soldati che lo recavano al supplizio e udirono i colpi dei moschetti che lo abbattevano. Si trovavano anche altre settanta persone di varia nazionalità, fra cui un prete e due donne. Tradotti in massa al carcere di Lilla, i prigionieri vennero spogliati, bastonati, chiusi in cella. Il 18 maggio, avvicinandosi i tedeschi, i francesi li portarono ad Abbeville. All'indomani ecco spalancarsi le porte della stanza dove erano stati stipati ed un caporale gridò loro: « Quatre hommes dehors! ». L'aria era così irrespirabile che molti, senza riflettere a quello che li attendeva si spinsero innanzi per uscire. I quattro più vicini vennero presi e la porta di chiuse subito. Pochi secondi dopo una scarica echeggiava sotto la finestra. I quattro erano stati fucilati. La medesima scena si ripetè per due altri gruppi.

Scene di orrore

Ad un tratto, arrampicandosi sulla finestra uno dei superstiti vide sul suolo della morte i corpi degli uccisi. Non c'era più dubbio. Da quel momento non volle più uscir nessuno. Il caporale dovette minacciare i renitenti con la baionetta. Si cominciò a urlare ed a protestare. Si chiese di poter parlare ad un ufficiale. I soldati puntarono sul gruppo una mitragliatrice. I prigionieri si inginocchiarono, supplicando, protestando di non essere tedeschi e gridando anche: « Vive la France; ». Se si fosse svolta di notte alla luce di una lanterna si sarebbe detta la famosa scena del Goya durante la repressione francese a Madrid. Il caporale dichiarò che qualora altri quattro uomini fossero usciti volontariamente per chi rifiutava avrebbe chiamato un ufficiale. I quattro volontari della morte uscirono e fra questi c'era il solo tedesco della brigata, e subirono la sorte dei loro predecessori. Mezz'ora dopo il caporale tornò con altri soldati; inquadrò i superstiti e li condusse verso la stazione col proposito di terminare senz'altri intoppi la sua sinistra bisogna nei sotterranei di un mulino lì presso. Fu in quel punto che gli aeroplani tedeschi bombardarono la stazione. Approfittando del panico, il Winter uscì dai ranghi e si nascose sotto una cassa sulla quale piovevano rottami e calcinacci.

Ad attacco finito, egli potè udire di lì le grida che accompagnavano nel sotterraneo il resto della strage. Il 21 mattina uscì e scoperse che la città era vuota e che entravano le prime truppe motorizzate tedesche.

La descrizione di questa scena da Conciergerie, che ricorda, per risalire meno lontano, i metodi della Lubianka e delle Carceri Rosse di Barcellona, fa provocato in Germania un senso di stupore penoso ravvivandovi più che mai le brutte memorie dell'occupazione renana. Messa a fianco alle informazioni che piovono da ogni parte sulle perquisizioni e maltrattamenti inflitti agli italiani, esse forniscono al pubblico la misura dell'odio dell'avversario e rinfocolano l'ardore di una lotta che si vuole ormai definitiva e mortale. « La botta terribile, assestata al nemico — disse un ordine del giorno di Goering all'arma aerea — lo ha preparato a ricevere il colpo di grazia. Questo colpo noi glielo daremo con la punta della forza tedesca, che strapperà la vittoria ».

Concetto Pettinato

I Carabinieri al Duce nell'annuale dell'Arma

Roma, 6 giugno.

In occasione dell'annuale dell'Arma dai Carabinieri sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

« Nella ricorrenza del suo centoventesimosesto annuale l'Arma dei Carabinieri, compresa della solennità della vigilia eroica, riattesta a Voi, Duce, l'ansia della sua ardente dedizione, con il fiero proposito di adempiere fedelmente ogni Vostro comandamento, per la più fulgida ascesa dell'immortale Patria Fascista. Generale Meizo ».

« I componenti della Legione Carabinieri in congedo d'Italia, con alto sentimento militare e vivo spirito fascista, oggi, 126° annuale dell'Arma, riaffermano a Voi, Duce, tutta la devozione, orgogliosi del loro posto di combattimento che hanno tenuto, tengono e terranno, seguendo sempre il Vostro comandamento con fede ed obbedienza. Il comandante della Legione, generale Ademollo ».

La consegna del rame

Tutto il rottame e manufatti di cucina oltre i 20 Kg. dal materiale a suo tempo denunciato

Roma, 6 giugno.

Il Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di guerra, visto l'art. 4 del decreto legge 18 dicembre 1939-XVIII, n. 1805, ordina:

1° - Chiunque detiene rame (rottami e manufatti) denunciati a termini del regio decreto legge 18 dicembre 1939-XVIII, n. 1805, deve consegnare, con le modalità di cui agli articoli seguenti, all'Ente Distribuzione Rottami (Endirot):

a) tutto il rottame;

b) i manufatti di rame della sola categoria *oggetti da cucina* per la quantità eccedente i venti chilogrammi di tali oggetti denunciati.

Resta ferma la disposizione dell'art. 3 della legge, secondo la quale i detentori e denuncianti di manufatti di rame ne *sono costituiti depositari con tutti gli obblighi di legge, e perciò non sono permessi*, senza preventiva speciale autorizzazione del Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di guerra, la vendita od il trasferimento a terzi dei venti chilogrammi di oggetti da cucina temporaneamente esclusi col presente decreto dalla raccolta, e di tutti gli altri manufatti in rame di qualsiasi categoria.

2° - Sono esclusi dall'obbligo della consegna di cui al numero precedente:

a) i rottami ed i manufatti di rame appartenenti a cittadini stranieri;

b) i manufatti di rame in dotazione di edifici destinati al culto cattolico ed altri culti ammessi dallo Stato.

3°) - L'« Endirot » provvede all'acquisto mediante ditte da esso designate su proposta della Federazione Nazionale commercianti ferro e metalli e macchine (Federmetalli). I raccoglitori delle varie ditte sono muniti, a cura della Federazione Fedemetalli, di apposita tessera di riconoscimento, nella quale è specificatamente indicato che essi rappresentano l'« Endirot » per la raccolta del rame.

4°) - Il prezzo di cessione è quello fissato dal Ministero delle Corporazioni con suoi circolari P. 785 del 29 maggio u. s. e P. 793 del 1.o giugno corrente, ed è il seguente:

a) rottame, lire dodici al chilo;

b) oggetti di cucina (vasellame), lire venti al chilo.

Il prezzo viene dai raccoglitori immediatamente corrisposto e si intende per merce ritirata a domicilio, e di peso netto, cioè con esclusione di manici, bordi, chiodi e quant'altro non sia di rame; tali materiali non di rame possono essere ceduti, a prezzo di listino, agli stessi raccoglitori.

5° - I Comuni mettono a disposizione dell'« Endirot » o dei suoi rappresentanti e ditte designate le *denuncie di rottami e quelle di oggetti da cucina di peso superiore ai venti chili*, per consentire all'Ente ed a chi per esso di conoscere i nominativi delle persone che devono cedere il rame. Lo coadiuvano altresì, con proprio personale, in tutto ciò che è necessario per facilitare le operazioni di accertamento e di raccolta.

La morte del gen. Malladra

Verona, 6 giugno.

Si è spento a Verona il generale di Corpo d'Armata Giuseppe Malladra, senatore del Regno. Il generale Giuseppe Malladra, nato a Torino il 22 settembre 1863, ha percorso una brillante carriera militare. Cominciò il servizio nel R. Esercito col grado di sottotenente di bersaglieri nel 1886 e lo lasciò soltanto nel 1935 per raggiunti limiti di età col grado di generale di Corpo d'Armata. Prese parte alla prima campagna d'Africa partecipando alla battaglia di Adua, alla campagna per la Libia 1911-1912 e a tutta la grande guerra.

SPORT

Oldoini batte Casadei ed è campione del medio massimi

Milano, 6 giugno.

Questa sera al teatro Puccini ha avuto luogo una riunione pugilistica imperniata sull'incontro fra il milanese Casadei e lo spezzino Oldoini per la disputa del titolo di campione d'Italia dei pesi medio massimi. L'incontro è riuscito assai animato e Oldoini ha prevalso con sufficiente chiarezza, conquistando il titolo.

TEATRI

« Faccio l'amore, è vero! » di Ceschi e Guidi, all'Alfieri

La Compagnia comica di prosa diretta da Cesco Baseggio mette in scena questa sera l'annunciata nuova commedia musicale: *Faccio l'amore, è vero!* di Ceschi e Guidi, che in altre città ha riportato cordiale successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA